

ADMO®notizie

periodico d'informazione dell'Associazione Donatori Midollo Osseo

**a Genova
per festeggiare
il Registro italiano
dei donatori
di midollo osseo**

**quando
la comunicazione
incentiva
la solidarietà**

**realtà, progetti,
prospettive:
il futuro è domani**

**dal volontariato
all'eccellenza internazionale:
20 anni di donazione**

IN PUNTA DI PENNA

Confesso la mia colpa: anch'io, prima del trapianto di midollo, pensavo che osseo e spinale fossero sinonimi. Eppure avevo già una laurea, un master e una specializzazione sulle spalle. Ho sempre giustificato questa mia ignoranza sostenendo che non approfondisco mai ciò che mi fa paura. Oggi, però, che sono impegnata in prima linea nella comunicazione di ADMO, divento furiosa con i miei stessi colleghi giornalisti quando scrivono - nella recensione di un film - che "l'unica speranza di salvare la protagonista è un trapianto di midollo spinale"... La ricerca è andata oltre, la medicina ha superato se stessa. Eppure, ogni volta che desideriamo sensibilizzare gente come noi, dobbiamo iniziare dall'abc della donazione per dissolvere dubbi e paure.

Loredana Ranni

sommario

aula magna	5
• 20 anni di donazione: benvenuti!	
• Registro, plurale maschile e femminile	
• Ricercatori a confronto	
• I vincitori sono...	
laboratorio	10
• Le nuove frontiere della ricerca	
io, per esempio	12
• Ieri la leucemia e il trapianto, oggi la maternità	
• Ingegneria delle emozioni	
progetti	14
• Quando i risultati sono incoraggianti	
• Il ruolo del laboratorio di immunogenetica	
comunicando	16
• Donare, puro atto d'amore	
• ADMO è in rete. Siete connessi?	
• Narrativa per bambini	
sport in primo piano	20
• In acqua, dove batte forte il cuore	
• Federica Pellegrini: per ADMO ci metto...	
• Trapiantati mondiali	
• Rally di Monza atto secondo	
inter nos	22
• Noi, terra di confine	
• Quella notte del 6 aprile a L'Aquila	
• Coinvolgere i giovani	
italia chiama...	24
• ...le ADMO regionali rispondono	
contatti	31
• Le sedi regionali	
• Invia la tua e-mail	
• Da segnare in agenda	

Genova per noi

Aspettando Genova, l'attesa si colora di emozione. **Molteplici le aspettative** per il XXXII Consiglio Nazionale di ADMO Federazione Italiana, **simbolica la contiguità temporale** tra il Consiglio Nazionale - che si terrà sabato 14 novembre e domenica 15 - e la celebrazione dei vent'anni dell'IBMDR, che inizierà subito dopo la conclusione dei lavori ADMO, **emblematica la decisione** di tenere i due eventi nella stessa città. Scelta, questa, capace di evocare una storia comune tra le due importanti realtà esistenti in Italia che condividono, pur nella peculiarità dei ruoli, un programma nazionale finalizzato a promuovere su tutto il territorio la cultura della donazione e il reclutamento di donatori di midollo osseo e di cellule staminali emopoietiche. L'Associazione, con tutta la sua organizzazione, sin dall'inizio ha sostenuto con forza la decisione che l'ospedale Galliera fosse la sede del Registro nazionale, ha svolto opera di sensibilizzazione sulle tematiche della donazione e del trapianto dando risposte concrete per la guarigione di malattie non altrimenti curabili, ha dato impulso alla ricerca e alla iscrizione dei donatori italiani, ha mobilitato migliaia di volontari per l'approvazione della Legge 52 del 2001, ha ridato la speranza a chi sta lottando per vivere.

*di Paola De Angelis,
Presidente ADMO Federazione Italiana*

Buon compleanno, IBMDR!

Nel suo ventennale cammino costellato dai brillanti risultati di nuove acquisizioni scientifiche e dalla costante ricerca della qualità nell'operare, l'IBMDR è passato dalla primitiva dimensione volontaristica all'eccellenza internazionale. **L'orgoglio per il prestigio della nostra struttura istituzionale in uno scenario internazionale competitivo e in continua evoluzione è anche l'orgoglio di ADMO**, consapevole dell'importanza e dell'efficacia del proprio ruolo nella realizzazione di strumenti fondamentali per l'intero progetto della donazione di cellule staminali emopoietiche. E allora, buon compleanno e buona vita all'IBMDR!

È passato un anno dal rinnovo delle cariche sociali deliberato nell'assemblea nazionale ADMO di Recanati e il prossimo Consiglio di Genova rappresenta, quindi, un momento di esposizione riassuntiva delle vicende di un anno sociale in cui, unitamente alla Giunta Esecutiva, ho cercato sia di recuperare la nostra progettualità per la crescita e la valorizzazione dell'Associazione, sia di imprimere una svolta alla vita della Federazione, che dev'essere sempre più percepita dalle realtà territoriali come risorsa, unità di forze ed energie. Ma ADMO Federazione Italiana,

soggetto dotato di rappresentatività e visibilità molto più incisive di qualsiasi ADMO regionale, deve anche compiere un salto di qualità nella propria attività istituzionale, per valorizzare e potenziare il suo ruolo nell'ambito del programma di trapianto del midollo osseo.

Pur se l'obiettivo primario rimane sempre il reclutamento di donatori, l'Associazione deve intessere rapporti di collaborazione strategica con le Istituzioni per la realizzazione di corsi di formazione ai volontari, per un'informazione più completa e professionale ai potenziali donatori, per stimolare un'attività di tipizzazione sempre più accentrata in strutture di eccellenza che garantiscano elevata qualità - secondo standard internazionali - al fine di evitare che, come avviene ora, soltanto una modesta percentuale dei donatori italiani iscritti possa essere utilizzata in concreto per il trapianto.

Il Consiglio Nazionale, laboratorio dialettico

Organo deliberativo, il Consiglio Nazionale di ADMO dev'essere anche un laboratorio e rappresentare un momento dialettico su contenuti e metodi proposti, oltre che un momento di rilevante coesione, poiché il coinvolgimento nell'elaborazione e nella valutazione dei progetti saprà risvegliare nei presenti





il senso di appartenenza e di motivazione. Guardare con decisione al futuro e porre le basi delle linee guida, discusse e condivise, per affrontare i prossimi impegni di ADMO in un panorama nazionale - caratterizzato da dinamiche sociali di forte impatto e da radicali cambiamenti culturali - sarà il contenuto essenziale dei temi posti all'attenzione del Consiglio.

Lo stesso ordine del giorno è incentrato su tematiche di ampio respiro, per favorire una riflessione e una risposta ai tanti interrogativi che l'Associazione si pone in merito alla rispondenza della sua struttura organizzativa, agli obiettivi posti, alla capacità propositiva per iniziative legislative di settore, alla capacità di valorizzare e difendere la propria identità, alla carenza dei mezzi necessari per la realizzazione dei fini istituzionali.

Ma a Genova si parlerà soprattutto di comunicazione. 'La strategia della comunicazione' riassume il contenuto delle tematiche di fondo di questo XXXII Consiglio Nazionale, che evidenzia come comunicare, informare, coinvolgere siano le

parole d'ordine di ADMO. Va subito detto che a ogni sede regionale dell'Associazione viene lasciata libertà di muoversi sul territorio secondo le modalità e nelle occasioni più opportune. Sempre, però, seguendo le linee guida comunicazionali della

Federazione. Quest'anno abbiamo prestato molta attenzione al tema e investito in tale campo le risorse disponibili, dopo una profonda riflessione sull'efficacia degli strumenti di comunicazione fin'ora adottati. Gli strumenti e le campagne mirate, che all'inizio della storia di ADMO sono riusciti a scuotere la coscienza degli italiani, ora non sono più efficaci. Rispetto a vent'anni fa sono cambiati i concetti intorno ai quali ruota la comunicazione di ADMO e questo perché la popolazione si relaziona in modo diverso con i mezzi di informazione. **È stato quindi necessario ripensare le strategie di comunicazione, per conformarle alle attuali esigenze utilizzando le modalità comunicative più consone e coerenti al nostro target di riferimento, che è il mondo giovanile.**

Ora che tutti parlano di 'new media'

In funzione di ciò ADMO ha rivoluzionato il proprio sito web: un portale sul quale chiunque può reperire tutte le informazioni relative alla vita e alle finalità dell'Associazione, un portale che in prima battuta catalizza l'attenzione dei giovani già dall'home page, in cui campeggia la figura di un cantante rock con l'headline "Da anni vai in giro a dire che sei... unico. È maledettamente vero!" e continua "Soltanto una persona su centomila è compatibile con chi sta aspettando un trapianto di midollo osseo". Durezza delle espressioni. Verità. È una modalità comunicativa che ADMO ha deciso di adottare e che sta portando ottimi riscontri e apprezzamenti da parte del pubblico. Come nell'ultimo spot "Voglia di vivere": tutto ruota intorno a un bambino apparen-

temente felice, vivace, che gioca, disegna, parla... e proprio quando parla con la sua mamma, prima di addormentarsi, le dice con un gran sorriso stampato sul viso: "Mamma, io da grande voglio vivere!". È un graffio sul cuore di chiunque. Emozione e stoccata finale.

Ma queste sono le regole della comunicazione di matrice anglosassone che, a quanto dicono gli osservatori sociali, esercita una forte presa proprio sui giovani.

Oggi un utilizzo congiunto delle diverse modalità comunicative produce i risultati più efficaci. Per risvegliare interesse nei giovani occorre porre in atto una comunicazione multimediale che coinvolga diversi canali senza privilegiarne alcuno, attesa la loro complementarità. Importante, per l'accesso a determinati tipi di comunicazione di massa, è anche la collaborazione delle Istituzioni. In merito allo spot sopra descritto - prodotto da ADMO con la collaborazione di professionisti della pubblicità - che ha avuto il patrocinio del Ministero della Salute e del Centro Nazionale Trapianti, devo purtroppo dire che non siamo ancora riusciti a farlo 'passare' sulle reti televisive RAI, nonostante le nostre ripetute richieste allo stesso Ministero della Salute. Una televisione di Stato dovrebbe svolgere servizio pubblico e, quindi, **supportare nella comunicazione un'Associazione che ha alta valenza sociale e che, con il reclutamento di migliaia di donatori volontari, consente di salvare la vita di tante persone, di tanti giovani, di tanti bambini.** Un'Associazione che, però, non può accedere ai mezzi di comunicazione di massa a pagamento, perché può contare soltanto sulle proprie modeste risorse, non avendo mai usufruito di alcun finanziamento pubblico.

Comunicare vuol dire anche diffondere un messaggio che riconosca il valore di chi contribuisce con la propria ricerca al progresso scientifico. Questa la ragione del premio nazionale per un progetto di ricerca sul trapianto delle cellule staminali emopoietiche da donatore non consanguineo. A ottobre del 2005, nell'ambito del Consiglio Nazionale di Bologna, fu presa un'analoga iniziativa per un premio internazionale che però non ebbe seguito. ADMO Liguria, volendo ripetere l'esperienza passata ma con l'auspicio di darle continuità, si è assunta l'onere del concorso, nominando una qualificata giuria per la scelta del vincitore. E proprio la cerimonia di premiazione concluderà i lavori del XXXII Consiglio Nazionale. Aspettando Genova, dunque, desidero intanto ringraziare gli amici che con grande entusiasmo, capacità e molto lavoro hanno organizzato in modo esemplare 'le giornate genovesi'.

Grazie al Presidente di ADMO Liguria, Giorgio Zara, grazie ad Andrea Pizzuto, grazie a tutti i volontari. E, in particolare, grazie a Francesco Biagioli: lui, che ha nel suo DNA i caratteri del manager, è riuscito con appassionata tenacia e certosina pazienza a mettere insieme tutti i tasselli di un mosaico molto impegnativo, ma che sarà senz'altro anche molto coinvolgente. ●

“La gente, oggi, si relaziona in maniera diversa con i mezzi di comunicazione”



20 anni di donazione

- la strategia della comunicazione, tema del XXXII Consiglio Nazionale ADMO
- 1989 - 2009: dal volontariato all'eccellenza internazionale, il Registro italiano dei donatori di midollo osseo
- il convegno scientifico sul trapianto di cellule staminali emopoietiche, la parola a ricercatori e medici
- un concorso nazionale, bandito da ADMO, per premiare il più innovativo progetto di ricerca sul trapianto di cellule staminali da donatore non consanguineo



Benvenuti!

Un evento come '20 anni di donazione' richiede un'adeguata ambientazione e una degna organizzazione. Entrambe sono state curate da ADMO Liguria, con grande attenzione e affetto verso l'Associazione e i suoi rappresentanti provenienti da tutte le regioni.

Trovare l'ambientazione in una città con la grande storia di Genova non è stato difficile. Per l'occasione possiamo infatti contare su due certezze: la **Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale**, particolarmente nota, è uno dei più piacevoli luoghi privilegiati quando si tratta di accogliere incontri numerosi; la **Sala della Borsa**, invece, rappresenta una novità logistica per la città, perché aperta da non molto a riunioni e congressi, e il Consiglio Nazionale ADMO avrà quindi una sede di forte impatto estetico e funzionale grazie alla disponibilità della Camera di Commercio di Genova, responsabile della sua gestione.

Lo svolgimento dei lavori dei delegati ADMO è il punto interrogativo, che troverà risposta nell'atteggiamento e nell'operatività dei presenti. Per raggiungere risultati - ovvero parlare di fatti concreti, di progetti realizzabili, di prospettive certamente perseguibili nel breve e medio termine - un approccio necessario sarà riunirci preparati e desiderosi di collaborare con lo spirito di essere generosi nella lode e parchi nella critica. **Essere pronti ad ascoltare tutti gli altri più che se stessi.** Non va dimenticato che ADMO deve impiegare oculatamente i suoi proventi economici e che un meeting come il Consiglio Nazionale, importantissimo, comporta comunque oneri non trascurabili: rendere un evento simile il più proficuo possibile significa quindi permettere all'Associazione di essere sempre più considerata e stimata per i progetti proposti e raggiunti. ●



Registro, plurale maschile e femminile

Domenica 15 novembre il Palazzo Ducale di Genova ospiterà le celebrazioni per i vent'anni di attività dell'IBMDR.

di Nicoletta Sacchi,
direttore del Registro Nazionale Italiani Donatori di Midollo Osseo

All'interno del trittico di eventi organizzati per l'occasione, fra il Consiglio Nazionale ADMO focalizzato sulla strategia della comunicazione e il convegno scientifico sul trapianto di cellule staminali ematopoietiche (CSE), l'IBMDR vuole dedicare una giornata al reale protagonista del programma di donazione di CSE da non consanguineo: il donatore. Con il supporto dalla Fondazione IBMDR e dell'Ospedale Galliera avremo quindi il piacere di ricevere il contributo di autorità, relatori di rilevanza nazionale e internazionale, ma soprattutto di ascoltare testimonianze dirette di donatori - famosi e non - e riceventi che hanno vista salva la loro vita grazie al gesto altruistico di un perfetto sconosciuto.

Dopo il saluto delle autorità, i direttori del **Centro Nazionale Sangue**, **Giuliano Grazzini**, e del **Centro Nazionale Trapianti**, **Alessandro Nanni Costa**, spiegheranno l'importanza di aver saputo creare in Italia un network complesso che vede coinvolti da un lato 98 centri donatori, 18 registri regionali, 57 centri prelievo e 18 banche di sangue cordonale (con il compito di identificare, informare, selezionare e valutare i potenziali donatori) e, dall'altro, 52 centri trapianto con il compito di seguire, curare e trattare i pazienti. Una sfida per gli operatori sanitari, che hanno spesso lavorato per il Registro quasi esclusivamente su basi volontaristiche e che, oggi, trovano nel Centro Nazionale Sangue e nel Centro Nazionale Trapianti un riferimento istituzionale normativo.

Poi, con l'illustre **Alberto Marmont** a farci da moderatore, seguiranno tre interventi focalizzati su donazione e registri. **Evelyn Merry**, direttrice del Registro francese **France Greffe de Moelle** nonché coordinatrice europea della **World Marrow Donor Association (WMDA)**, racconterà che cosa sono i registri, la loro storia e l'importanza della WMDA. Spesso alla parola 'globalizzazione' viene attribuita un'accezione negativa, ma per la ricerca dei donatori di CSE non consanguinei è stata proprio la globalizzazione la chiave del successo: la costituzione di un unico grande network internazionale di 63 registri in 43 Paesi del mondo, che utilizzano tutti le medesime procedure e lo stesso linguaggio

tecnico, grazie agli sforzi della WMDA. Il risultato di ciò? La ricerca in tempo reale del donatore compatibile in ogni angolo del mondo, travalicando barriere linguistiche, religiose e razziali.

Aghate Rosenmayr, direttrice del Registro austriaco e presidente del **Quality Assurance Working Group** (il gruppo di lavoro che si occupa di monitorare e ottimizzare la qualità nei registri), relazionerà su uno studio condotto dalla WMDA ormai da oltre dodici mesi: praticamente un'indagine sulle motivazioni, nei vari Paesi del mondo, che spingono una persona a iscriversi ai registri. Oltre duemila i questionari raccolti da dodici diversi registri (fra i quali anche quello italiano), molto distanti tra loro non soltanto geograficamente ma soprattutto culturalmente, per capire quali sono le strategie di comunicazione e approccio più efficaci nel divulgare la cultura della donazione.

Aurora Vassanelli - del **Centro Donatori del Servizio Trasfusionale di Verona** e attiva collaboratrice in diversi studi sulla sicurezza della donazione in Italia per conto della SIMTI, la Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologia - descriverà come il protocollo di trattamento del donatore si sia via via sviluppato ed evoluto in Italia. Oltre due decenni di esperienza nella donazione, vent'anni in cui vi è stata sempre la massima attenzione da parte degli operatori nel trattamento del donatore, hanno permesso di raccogliere indicazioni, suggerimenti e, qualche volta, purtroppo anche la segnalazione di eventi avversi e sequenze negative. Il capillare sistema di osservazione e analisi di come il donatore non consanguineo viene seguito e trattato, ha permesso e permette quotidianamente di migliorare l'aspetto essenziale di tutto il programma di donazione: la tutela del donatore e la sicurezza del processo.

A conclusione del pomeriggio di lavoro, **Fabrizio Frizzi** - donatore effettivo di midollo osseo, che si rende sempre disponibile quando gli vengono chiesti aiuto e sostegno da ADMO e dall'IBMDR, introdurrà i principali protagonisti della giornata: donatori e riceventi, che il pubblico avrà il piacere di ascoltare nelle loro testimonianze e nei loro racconti. ●



Ricercatori a confronto

Nelle giornate del 16 e del 17 novembre è previsto il convegno scientifico, l'incontro con i maggiori esperti mondiali per approfondire stato dell'arte e prospettive sull'impiego sempre più efficace delle cellule staminali emopoietiche. Ecco chi ci sarà fra i relatori e i moderatori.

a cura di Loredana Ranni

ANTONIO AMOROSO

Coordinatore del Centro Regionale di Riferimento per i trapianti del Piemonte, fra i suoi incarichi accademici dal 2005 c'è anche il coordinamento del dottorato di ricerca in genetica umana presso l'Università di Torino. Nell'attività di ricerca scientifica più recente si è interessato allo studio dei geni dell'istocompatibilità e al loro impatto in medicina dei trapianti, oltre che al ruolo di alcuni polimorfismi responsabili della variabilità nella risposta immunologica individuale.

CLAUDIO ANASETTI

Dopo la laurea conseguita presso l'Università degli Studi di Perugia, una formazione maturata prima al Children's Memorial Hospital di Oklahoma City e, poi, a Seattle, presso la University of Washington e il Fred Hutchinson Cancer Research Center. Oggi segue il programma 'blood and marrow transplant experimental - therapeutics blood and marrow transplant' al Cancer Center & Research Institute H. Lee Moffitt di Tampa, in Florida.

GIUSEPPE APRILI

È presidente nazionale della SIMTI, la Società Italiana di Medicina Trasfusionale e Immunoematologica.

ANDREA BACIGALUPO

Primario di ematologia 2 all'Ospedale San Martino di Genova dal 1990 al 1999, direttore del dipartimento ematooncologia nello stesso nosocomio dal 1998, ha nel proprio curriculum una serie di incarichi degni di nota. Fra questi, responsabile del Centro Trapianti di midollo osseo dal 1976 al 1999 (in vent'anni il Centro ha eseguito oltre mille trapianti allogenici) e presidente sia del gruppo europeo trapianti di midollo EBMT (1998) sia del gruppo italiano CSS (2002).

ALBERTO BOSI

Professore ordinario di malattie del sangue presso l'Università di Firenze, è fondatore e coordinatore del master in medicina trasfusionale dello stesso ateneo. Dal 2006 è presidente del Gruppo Italiano Trapianti di Midollo Osseo (GITMO): fra il 1998 e il 2001 ha coordinato la commissione trapianti da donatore non familiare (MUD) e dal 2002 è responsabile della sezione trapianto allogenico, oltre che componente il Consiglio dal 1998. È inoltre coordinatore dello studio GITMO sul trapianto da donatore non familiare dopo regime di condizionamento non mieloablativo.

FABIO CICERI

Dall'ottobre del 2005 è direttore dell'unità di ematologia e trapianto del midollo osseo all'Istituto Scientifico San Raffaele di Milano. Numerose le pubblicazioni alle quali ha lavorato.

PAOLO CORRADINI

Direttore del dipartimento di medicina oncologica all'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano dal 2004, dal marzo del 2007 è anche professore straordinario di ematologia presso l'Università degli Studi di Milano. Tra i premi ricevuti, il riconoscimento conferito dall'Associazione Italiana Amici di José Carreras per la ricerca sulle leucemie (nel 2002, a Milano) e il premio per la ricerca oncologica della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti (2004).

THEO DE WITTE

Professore di ematologia presso la Radboud University di Nijmegen dal 1990, collabora con diversi comitati scientifici olandesi e internazionali. Dal 2003 è presidente del consiglio d'amministrazione sia di Eurocord Paesi Bassi, sia della Stem Cell Bank di Nijmegen.



GIORGIO DINI

Direttore del dipartimento ematologia e oncologia del Gaslini di Genova, dall'ottobre del 2000, ha numerosi titoli accademici all'attivo, soprattutto come docente di ematologia e oncologia pediatrica.

FRANCA FAGIOLI

Dirige oncoematologia pediatrica all'ospedale infantile Regina Margherita Sant'Anna di Torino ed è autrice di articoli, monografie e capitoli di libri. Fra gli interessi della sua attività scientifica: isolamento, identificazione ed espansione di cellule staminali emopoietiche e mesenchimali da midollo osseo, sangue periferico e sangue placentare; differenziazione e transdifferenziazione di cellule staminali; studi preclinici e clinici con cellule staminali; trapianto di cellule staminali in pediatria; caratterizzazioni biologiche, prognosi e nuovi approcci terapeutici nei tumori dell'età pediatrica.

WILLEM E. FIBBE

Attualmente professore di ematologia presso l'olandese Leiden University Medical Center, nel dipartimento di ematologia dello stesso ateneo è stato a capo del programma di trapianto di midollo osseo dal 1991 al 1997. Oltre duecento pubblicazioni tra articoli scientifici e capitoli di libri.

KATHARINA FLEISCHHAUER

Dopo gli studi all'università di Bonn, in Germania, ha lavorato come borsista presso il laboratorio di immunogenetica del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York. Poi, nel 1992, ha aderito al programma di terapia genica del laboratorio di ematologia sperimentale presso il San Raffaele di Milano. La sua attuale occupazione è presso l'Università Vita-Salute del San Raffaele.

FRANCESCO FRASSONI

Dirigente del centro cellule staminali e terapia cellulare del dipartimento di ematooncologia presso l'ospedale San Martino di Genova, all'attività ospedaliera ha affiancato - fin dal 1992 - anche quella didattica: attualmente è docente di fisiopatologia del trapianto di cellule staminali ematopoietiche alla European School of Hematology e ai corsi dell'European Group for Bone Marrow Transplantation (EBMT).

FRANCO LOCATELLI

Dal luglio del 2002 dirige la struttura complessa ospedaliera di oncoematologia pediatrica del policlinico San Matteo di Pavia. Ha partecipato e contribuito alla realizzazione di numerosi programmi di ricerca clinico-applicativa riguardanti il settore delle leucemie acute, delle sindromi mielodisplastiche, delle aplasie midollari, delle emoglobinopatie, delle immunodeficienze congenite e delle piastrinopenie dell'età pediatrica.

HANS-JOCHEM KOLB

Si è occupato, come ricercatore, del trapianto di midollo osseo sperimentale presso la divisione di oncologia dell'università di Washington (dal 1971 al 1973) e, oggi, è a capo del Marrow Transplant Program alla Ludwik Maximilians University di Monaco di Baviera.

LORENZO MORETTA

Professore ordinario di patologia generale e fisiopatologia presso l'Università di Genova, il laboratorio di ricerca da lui diretto svolge ricerche di base e applicate all'immunologia dei tumori, focalizzate principalmente sui linfociti T e sui linfociti NK dell'uomo.

DIETGER WALTER NIEDERWIESER

Nel 1981 una formazione specifica nel trapianto di midollo osseo, poi terapie e trattamenti sperimentati con illustri ematologi. Membro di importanti commissioni scientifiche, numerose pubblicazioni e, oggi, un'intensa attività presso il dipartimento di ematologia e oncologia dell'University Hospital di Lipsia, in Germania.

ALESSANDRO RAMBALDI

Direttore dell'unità di ematologia degli Ospedali Riuniti di Bergamo (dal 2005), segue il programma di trapianto di cellule staminali emopoietiche ed è responsabile dell'unità clinica di trapianto. Ha indirizzato i suoi interessi di ricerca sia all'ematologia generale e al trapianto di midollo osseo e terapie cellulari, sia all'analisi molecolare della malattia minima residua nelle leucemie e nei linfomi.

PAOLO REBULLA

Dirige il centro di medicina trasfusionale, terapia cellulare e criobiologia della Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena di Milano. Membro di alcune società scientifiche nell'area della trasfusione, dell'ematologia e del trapianto, si occupa di ricerca biomedica e biotecnologica, con particolare riferimento alla trasfusione di pazienti affetti da malattie del sangue, all'ingegnerizzazione di cellule e tessuti e alla terapia cellulare.

LAURA SALVANESCHI

Dal 1984 è direttore del servizio di medicina trasfusionale e della banca del sangue placentare presso il Policlinico San Matteo di Pavia.

MARIA TERESA VAN LINT

Ha contribuito all'organizzazione scientifica di congressi dell'EBMT svoltisi in Italia e dei Working Parties EMBT sull'anemia aplastica grave e gli effetti tardivi del trapianto di midollo svoltosi a Genova nel novembre del 1994, nonché all'organizzazione del congresso GITMO, sempre a Genova, nel maggio 1996. Dal 1997 a oggi è docente presso la Scuola di Specializzazione in Ematologia dell'Università di Genova.

ANDREA VELARDI

Tre premi, oltre 85 lavori su riviste scientifiche internazionali e un'intensa attività didattica. È titolare di finanziamenti di ricerca da parte dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, di Telethon, dell'Associazione Italiana Leucemie, del Ministero della Sanità, del Ministero dell'Università e della Leukemia and Lymphoma Society of America.

DANIEL WEISDORF

Docente presso l'università del Minnesota, ha concentrato le sue ricerche sulle terapie di trapianto del midollo nelle neoplasie ematologiche e sulle complicanze cliniche dei trapianti.



I vincitori sono...

Per garantire la continuità e la permanenza dell'interesse generale nella promozione, ADMO ha ritenuto importante bandire un concorso nazionale per un progetto di ricerca.

di Francesco Biagioli

Il premio per il concorso indetto da ADMO Federazione Italiana per il miglior progetto di ricerca sul trapianto di cellule staminali emopoietiche da donatore non consanguineo è stato assegnato al lavoro 'Trapianto intra-osseo di cellule di cordone ombelicale per superare il mancato/ritardato attecchimento', presentato dal dottor Francesco Frassoni e dalla dottoressa Marina Podestà.

Questo progetto si caratterizza per un alto livello scientifico, in quanto esplora il principio - derivato dall'ematologia sperimentale e da studi su animali di laboratorio (in cui Frassoni ha dato importanti contributi) - che l'iniezione diretta delle cellule staminali emopoietiche del cordone ombelicale all'interno dell'osso (ovvero nella nicchia emopoietica) permette di non disperdere le cellule staminali emopoietiche trapiantate nel sangue o in altri organi e tessuti. Ne consegue che l'attecchimento si ottiene in un'altissima percentuale di pazienti, al contrario della via usuale di infusione intravenosa, anche adulti e di grande massa corporea e con tempi

molto più rapidi, soprattutto per quanto riguarda le piastrine. In questo modo viene superata la principale limitazione del cordone ombelicale che, a causa dell'estrema povertà cellulare, è adatto prevalentemente a pazienti pediatrici o adulti di basso peso corporeo. Inoltre, nei circa cento trapianti fin qui eseguiti presso il Centro di Genova e anche in altri Centri, l'incidenza delle complicazioni gravi del trapianto appare molto ridotta, così come l'incidenza di ricaduta della leucemia.

È importante estendere questo tipo di approccio ad altri pazienti e ad altri centri, come lo studio propone.

**“Francesco Frassoni
e Marina Podestà:
è a loro che va il premio”**

Se questi dati verranno ulteriormente confermati, si aprirà la strada alla possibilità di estendere il trapianto di cellule staminali emopoietiche, utilizzando l'unità di sangue cordonale intrabone, a un altissimo numero di pazienti che attualmente non sono trapiantati perché non si riesce a trovare un donatore. Il potenziale impatto di questo approccio su tutta la pratica trapiantologica, quindi, è da considerarsi molto alto. ●

Le nuove frontiere della ricerca

Negli ultimi anni la comunità scientifica si è concentrata sulla possibilità di sfruttare alcune caratteristiche biologiche di tessuti e cellule per trattare patologie orfane di una terapia farmacologica specifica. Sono state così delineate le basi per nuove strategie terapeutiche.

S spesso i trattamenti di patologie caratterizzate da un danno d'organo oppure di funzione si limitano a cure palliative o di sostegno, senza che i procedimenti terapeutici adottati siano in grado d'incidere realmente sull'evoluzione della malattia di base. Questo aspetto assume criticità ancora più rilevanti se si considera che il sensibile invecchiamento della popolazione pone serie problematiche in relazione all'aumento di patologie croniche degenerative, per le quali non esistono terapie efficaci. Per questi motivi **la ricerca si è sempre più dedicata allo studio delle caratteristiche biologiche dei tessuti e delle cellule che li compongono**, mettendo in luce proprietà fino a oggi non note e gettando così le basi della cosiddetta medicina cellulare o rigenerativa. Il potenziale biologico rigenerativo e differenziativo delle cellule staminali, embrionali e adulte ha aperto lo scenario a nuovi trattamenti terapeutici, che pur ponendo problematiche di tipo etico - per quanto riguarda le cellule embrionali - e di applicazione clinica, ha permesso di scrivere un nuovo capitolo della medicina moderna.

di Letizia Lombardini, responsabile Area Trapianti Cellule Staminali Emopoietiche del CNT

Sostituire, rigenerare, ringiovanire

La finalità della medicina cellulare o rigenerativa è legata alla possibilità di sostituire, rigenerare o ringiovanire cellule oppure tessuti danneggiati o mal funzionanti. Questi tre fenomeni, definiti da alcuni autori come il **paradigma delle 3R (in inglese Replacement, Regeneration, Rejuvenation)**, sovrapponibili spesso nella pratica clinica, rappresentano una delle nuove frontiere della ricerca scientifica. Uno dei primi traguardi raggiunti nel nuovo panorama terapeutico è senza dubbio rappresentato dalla possibilità di utilizzare cellule o tessuti provenienti da un donatore, al fine di ristabilire la funzione di un

tessuto oppure di un organo danneggiato. Questo tipo di medicina ha come obiettivo la messa a punto di protocolli terapeutici per la ricostruzione e/o la rigenerazione di tessuti, avvalendosi del trapianto di cellule staminali e/o di biomateriali.

Tale trattamento si basa sulla possibilità di impiantare cellule progenitrici, provenienti da un donatore, nell'organo o nel tessuto del ricevente al fine di ristabilire de novo la funzione danneggiata. Questa strategia ripristina una funzione attraverso il rinnovamento del pool di cellule progenitrici a partire da cellule staminali allogeniche (cioè provenienti da un soggetto diverso dal paziente stesso). Un esempio di tale

meccanismo è osservabile nel sistema emopoietico, in cui **le cellule staminali provenienti da donatore una volta infuse nel paziente - attraverso processi di autorinnovamento e differenziazione - danno origine a una progenie di cellule figlie**, da cui si sviluppano tutti gli elementi corpuscolati del sangue circolante: globuli bianchi, globuli rossi e piastrine. Il fenomeno viene sfruttato nel trapianto di cellule staminali emopoietiche, che rappresenta attualmente una procedura largamente impiegata nella terapia di numerose patologie del sangue e di molte altre malattie. Al paziente, precedentemente sottoposto a chemio e/o radioterapia (un trattamento che ha lo scopo di distruggere le cellule malate presenti nel midollo osseo), vengono infuse le cellule staminali emopoietiche prelevate da donatore, che una volta giunte nel midollo osseo lo ripopolano andando a sostituire le cellule distrutte. È chiaro che uno dei limiti della procedura è legato alla possibilità di reperire un donatore compatibile (la cui ricerca viene effettuata inizialmente nell'ambito familiare), con una probabilità di identificarlo compresa tra il 25% e il 30%, e successivamente nel Registro nazionale prima (presso l'Ospedale Galliera di Genova, come noto, quasi 400.000 donatori adulti e oltre 18.000 unità di sangue cordonale) e nella banca internazionale dei donatori di midollo osseo poi (attraverso questa sono disponibili oltre 13.000.000 di donatori, tra adulti e unità di sangue cordonale).

Fondamentale azione terapeutica

Le cellule staminali emopoietiche del donatore utilizzate in tale tipo di trattamento terapeutico non hanno solo il ruolo di sostituire e ricostituire il tessuto midollare distrutto, ma svolgono un'azione terapeutica fondamentale nel controllo di un'eventuale ricomparsa della malattia di base dopo il trapianto. Cellule del sistema immunitario del donatore, presenti nelle cellule infuse al paziente, possono infatti riconoscere e distruggere eventuali cellule malate rimaste dopo la chemio e/o radioterapia. Questo fenomeno, chiamato reazione del trapianto verso la leucemia o tumore (GVL o GVT, graft versus leukemia o graft versus tumor), dev'essere considerato una vera e propria forma di terapia cellulare (immunoterapia adottiva), dal momento che vengono sfruttate le capacità del sistema immunitario del donatore di riconoscere come 'diverse' le cellule malate del paziente e distruggerle.

Un altro aspetto importante di queste nuove frontiere della ricerca è rappresentato dalla scoperta che **cellule e tessuti possono andare incontro a processi rigenerativi e a fenomeni di autorinnovamento a partire da cellule staminali presenti negli stessi tessuti**. La scoperta che cellule staminali sono presenti anche in tessuti adulti, come il tessuto muscolare e il tessuto nervoso, ha infatti aperto nuove prospettive per lo sviluppo di strategie terapeutiche finalizzate al trattamento di malattie

degenerative attualmente incurabili.

La prima descrizione di rigenerazione dei tessuti risale addirittura alla mitologia greca, nella quale un titano, Prometeo, viene punito da Zeus per aver rubato dal Monte Olimpo il fuoco sacro agli dei e donato all'umanità. Il mito descrive un avvoltoio che si nutre del fegato di Prometeo, il cui supplizio prosegue all'infinito dato che il suo fegato si rigenera ogni giorno. Questa capacità rigenerativa è descritta nella pratica medica in vari settori ed è particolarmente evidente nei giovani, rispetto a soggetti più anziani, nei quali tali processi, anche se presenti, risultano più lenti. Il processo di autoriparazione e di rigenerazione è alla base del mantenimento delle fisiologiche funzioni dei tessuti e permette, attraverso un meccanismo naturale di riciclaggio, di sostituire cellule vecchie con cellule figlie più giovani. Cellule figlie possono anche derivare dalla riattivazione del ciclo cellulare all'interno di alcuni tipi di cellule più mature rispetto alle cellule staminali in risposta a stress fisiopatologici, anche se tuttavia, nella maggior parte dei tessuti questo fenomeno è limitato.

Inoltre, in seguito ad un danno acuto massivo, come l'infarto miocardico, questo tipo di strategia di riparazione può essere non sufficiente.

Queste scoperte hanno permesso di mettere a punto alcune strategie terapeutiche che sfrut-

tano da una parte le capacità rigenerative delle cellule staminali del paziente, in vivo o in laboratorio, e dall'altra la possibilità di trapiantare cellule e tessuti manipolati prelevati da un donatore. **Alcuni trattamenti sono ormai diffusamente utilizzati e considerati consolidati** come l'uso di condrociti (cellule che costituiscono la cartilagine delle articolazioni) provenienti dal paziente stesso (autologhi) coltivati ed espansi in laboratorio per il trattamento di patologie degenerative della cartilagine, l'innesto di cute o di cornea ingegnerizzata provenienti da un donatore, utilizzati rispettivamente per la terapia delle ustioni e di determinate lesioni oculari.

Le fabbriche delle cellule

Altre applicazioni sono attualmente allo studio dei ricercatori, come ad esempio l'uso di cellule staminali per il trattamento di malattie degenerative del sistema nervoso, dell'infarto del miocardio o la ricostituzione di parti ossee per difetti congeniti o traumi. Un'altra importante scoperta di questi ultimi anni deriva da studi condotti da diversi gruppi di ricercatori che hanno osservato come cellule staminali isolate da vari organi e tessuti, poste in particolari condizioni, siano in grado di assumere caratteristiche e proprietà diverse da quelle originali. Esperimenti di laboratorio hanno permesso, ad esempio, di ottenere cellule con caratteristiche simili a quelle dei tessuti muscolari o nervosi, a partire da cellule staminali emopoietiche prelevate dal midollo osseo. Questa caratteristica, comunemente definita plasticità, permetterebbe di ricostituire tessuti oppure organi danneggiati a partire da cellule diverse da quelle che hanno subito il danno. Per ottenere tali cellule, spesso sono necessarie manipolazioni in laboratorio, che comportano trasformazioni delle caratteri-

“Le cellule del donatore
svolgono anche
un'azione terapeutica”

stiche biologiche e funzionali di partenza delle cellule stesse (per questo motivo definite estensive) e devono essere effettuate in strutture con particolari caratteristiche ambientali - denominate cell factories o fabbriche di cellule - e da personale adeguatamente formato. In Italia queste fabbriche, il cui numero è in continuo aumento, sono dislocate per la maggior parte in strutture pubbliche operanti nell'ambito della ricerca. In molte strutture sono in corso le procedure di autorizzazione da parte delle autorità competenti (Regioni, AIFA e Centro Nazionale Trapianti) secondo le recenti normative europee: questo delicato settore, infatti, è stato recentemente regolato a livello europeo con uno specifico regolamento sulle cosiddette terapie avanzate. Tali procedure sono ancora del tutto sperimentali e non vi è ancora un accordo tra i vari autori sulla spiegazione di diversi fenomeni, ma soprattutto sappiamo nulla riguardo alle applicazioni cliniche e alle conseguenze che l'impianto del-

le cellule manipolate può generare. È naturale che dovrà essere definita una serie di aspetti essenziali, dai criteri di accesso a questi tipi di trattamento fino alla realizzazione di una rete terapeutica, per la condivisione di linee guida e di verifica sulla qualità dei centri che svolgono questo tipo di attività. **È anche**

“La gente deve conoscere le potenzialità reali delle terapie”

opportuno che venga effettuata una corretta informazione ai cittadini, in grado di descrivere le reali potenzialità dei trattamenti, senza però creare aspettative che potrebbero essere disattese

dai risultati scientifici. La nuova realtà che oggi stiamo vivendo e l'introduzione di innovazioni tecnico-scientifiche sono i cardini per concretizzare in un futuro non lontano la possibilità di superare ostacoli fino a oggi insormontabili. E lo sforzo compiuto per il raggiungimento di tali risultati potrà essere la soluzione terapeutica per tutti quei pazienti che confidano nella scienza medica per sperare di continuare ad avere aspettative di vita . ●

IERI LA LEUCEMIA E IL TRAPIANTO, OGGI LA MATERNITÀ

Quando si sente parlare di una malattia grave, si pensa sempre che questa non possa colpire te. Si è proprio così e quando mi sono ritrovata con una diagnosi di leucemia, mi sono domandata perché fosse capitato a me. Tutte le mattine, al mio risveglio, mi domandavo - sempre - se fossi stata preda di un incubo o se quanto stavo vivendo rappresentasse la mia realtà. E - sempre - dopo pochi secondi mi rendevo conto che purtroppo era tutto reale.

Ero una ragazzina di quattordici anni, che lottava tra la vita e la morte. Angoscia, pensieri terribili e, nonostante la mia giovane età, piena consapevolezza di quello che mi stava accadendo. Non riuscivo a parlare con nessuno della mia malattia, delle mie paure, dei miei incubi in cui mi si annunciava sempre la morte. Dopo due cicli di chemioterapia, nel 1989 mi sono sottoposta al trapianto di midollo osseo: due mesi di camera sterile, una sorta di prigione in cui le visite degli esterni erano forzatamente limitate... per cui mi ritrovavo quasi tutta la giornata sola, a tu per



tu con la mia malattia. Ma ogni giorno in più era una piccola conquista e oggi, che sono guarita, di quel periodo ho un ricordo che raramente mi capita di raccontare. Eppure ricordo tutto: sorrisi ricevuti, parole e sensazioni provate.

Ho sempre vissuto consapevole di non poter avere figli e, a dire la verità, inizialmente la cosa non mi sembrava un problema. Lo è diventato quando sono guarita: sognavo di avere il pancione e di partorire, ma sapevo benissimo che non avrei mai dato alla luce un figlio.

Poi, come una bella favola in cui tutto finisce bene, a un certo punto il mio corpo ha cominciato a modificarsi: la mia pancia e la mia bambina erano reali! Una gioia immensa, assaporata solo per un breve istante, in quanto la bimba dentro di me era piccina e non riusciva a crescere bene. Mi domandavo perché tutto questo fosse capitato nuovamente a me... Ma i medici dicevano che la piccola era una bambina forte e in lei c'era tanta voglia di vivere. Ho cominciato a credere in lei, allora, e il 29 maggio di quest'anno è venuta alla luce Elisa: meno di due chilogrammi, così piccola da poterla tenere tranquillamente in una mano, bellissima per la sua mamma e per il suo papà ma, soprattutto, sana. Oggi Elisa ha poco più di cinque mesi. Quando la guardo e penso a tutta la mia storia mi commuovo. Elisa è un dono ricevuto dal Cielo!

Ringrazio mio fratello, che è stato il mio donatore di midollo osseo, e tutti i medici che mi hanno seguita durante la malattia e la gravidanza: se Elisa è tra noi, lo devo soprattutto a loro.

Barbara Saraceno

Ingegneria delle emozioni

Flaviano Di Franza, 32 anni, è ingegnere di una multinazionale che opera all'estero. Ha donato il proprio midollo osseo, destinato oltre il confine italiano. Ne parla nel libro che ha pubblicato recentemente, i cui diritti d'autore saranno devoluti ai 'suoi' amici di ADMO Piemonte.

di Milena Bernardi



Quando si parla di donazione del midollo osseo, non sempre si comprende appieno il reale valore che può avere. O, per lo meno, non si comprende finché non si entra in un reparto d'ospedale, dove ci sono tante persone sofferenti ma, per assurdo, poche volte angosciate.

Leucemia: parola assordante, che spazza via ogni ragionevole senso di vita. E poi c'è il donatore potenziale, che entra in reparto e si sente benedire da tutti come se fosse un santo. C'è il donatore potenziale, che corre in bagno a piangere per l'emozione e poi torna in riunione con i medici, ancora commosso ma sorridente, perché comprende che la normalità è un dono. Flaviano ricorda ancora il letto che gli era stato assegnato all'ospedale Le Molinette di Torino: il numero 17 (rovesciato), destinato a chi entra in qualità di donatore. E questa esperienza l'ha raccontata anche nel suo libro 'Il modo migliore di rovinarsi la vita (danneggiandola agli altri): essere ingegnere giramondo', pubblicato nel luglio recente.

Perché un libro?

"Quando mi hanno regalato un cassetto, ci ho messo dentro tre sogni: diventare ingegnere, girare il mondo, scrivere un libro. Il terzo l'ho materializzato dopo quattro anni dai primi due. È così che nasce il testo, pensando che la vita sia un 'perché no?' invece di un semplice 'perché?': ho messo nero su bianco, in chiave ironica, quello che i miei occhi hanno osservato dentro e fuori il mondo dell'ingegnere, dentro e fuori i pensieri di un uomo".

Che cosa racconta l'ingegnere giramondo nel suo libro?

"Viaggiando attraverso i continenti, ho avuto l'opportunità di scoprire realtà che mai avrei immaginato, di capire come l'uomo sia uguale ovunque,

con i suoi pregi e difetti, alterati ed esaltati dalle eventuali condizioni di massima indigenza in cui si trova. Il libro nasce perciò come un reportage scritto durante il mio tempo libero, in particolare in Sierra Leone e Venezuela. Ci ho aggiunto anche un pizzico di autoironia, parlando degli stereotipi che accompagnano noi ingegneri, e mi sono soffermato su come possano cambiare i rapporti con amici e affetti, dal momento che le distanze fanno distinguere gli amici di serie A dagli amici di serie B".

Quanto conta l'ironia quando si è lontani da casa e affetti? È più forte della nostalgia?

"Come dico spesso, l'ironia è l'elemento essenziale che consente di sorridere anche quando proprio non se ne ha voglia. A volte si mandano giù boccioni amari, perché certi abbracci mancati sono insostituibili. Poi, ci si siede a riflettere e si comprende che solo sorridendo, seppure amaramente, si può sopravvivere alle mancanze affettive in cui incorro quotidianamente".

Ingegnere, viaggiatore e ora anche scrittore. Riesci a coniugare il tutto?

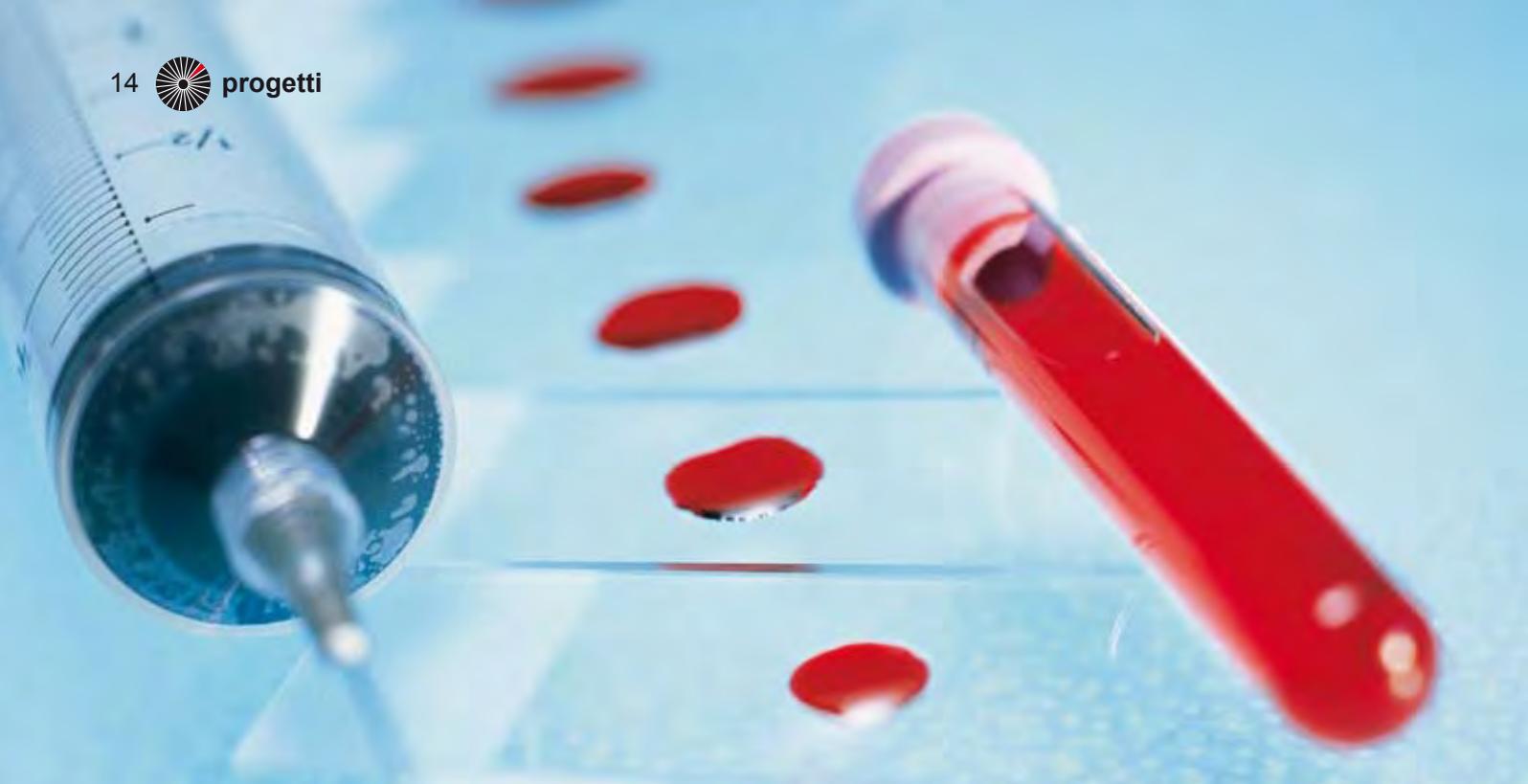
"Non è facile. Significa ottimizzare il proprio tempo e concentrarsi al massimo per riuscire a far bene il proprio lavoro coltivando gli interessi extra professionali. Ma la mia grande fortuna si chiama quotidianità: è completamente diversa da quella che potrei condurre a casa e, questo, mi agevola fortemente".

Hai deciso di devolvere i diritti d'autore a ADMO Piemonte, ma qual è un altro buon motivo per acquistare il tuo libro?

"Per l'ironia che pervade il testo. Chi ama non prendersi troppo sul serio, spero possa comprendere e condividere la trama di questo libro. Ci sono poi molti spunti per riflettere e domande che condivido con i lettori, tracciando soltanto le mie risposte". ●



Il libro di Flaviano Di Franza 'Il modo migliore di rovinarsi la vita (danneggiandola agli altri): essere ingegnere giramondo', edito da Albatros-Il Filo, può essere prenotato in libreria o acquistato direttamente sul sito della Casa editrice www.ilfiloonline.it



Quando i risultati sono incoraggianti

Riqualificazione genetica dei donatori di midollo osseo: l'esperienza dell'Emilia Romagna, con un unico fenotipo rappresentato nel Registro nazionale.

di Rita Malavolta

A distanza di vent'anni dalla nascita dei Registri dei donatori di midollo osseo, le metodiche di biologia molecolare per la tipizzazione del sistema HLA si sono dimostrate più accurate di quelle sierologiche, tanto che il loro impiego è sempre più richiesto per consentire di introdurre dati immunogenetici maggiormente specifici rispetto al passato. **La strategia utilizzata per facilitare e ridurre i tempi della ricerca di un donatore potenzialmente compatibile inizia dal confronto della tipizzazione HLA del paziente con quella dei donatori più estesamente tipizzati.** Numerosi donatori, iscritti in tempi passati, hanno solo una tipizzazione di classe I in sierologia. Da un'analisi condotta dall'IBMDR, alcuni di questi donatori presentano una combinazione degli antigeni HLA di classe I che li rende unici nel Registro italiano. Nel Registro regionale dell'Emilia Romagna sono stati selezionati 205 donatori con una rappresentazione fenotipica HLA di classe I unica a livello nazionale. Partendo proprio da questo insieme di donatori è stato sviluppato un progetto regionale di riqualificazione genetica, utilizzando le metodiche di biologia molecolare per la classe I e la classe II al fine di rivedere se i dati sierologici erano ben definiti e se l'aggiunta della classe II potesse favorire la ricerca per pazienti ematologici con una combinazione di

antigeni HLA non usuale nella nostra popolazione. In collaborazione con ADMO Emilia Romagna e i centri donatori, sono stati ricontattati i 205 donatori selezionati e, di questi, ne sono stati reperiti 133 distribuiti nelle diverse province della regione (tabella 1). Dopo il consenso informato del donatore è stato eseguito un nuovo prelievo di sangue che, inviato al Laboratorio della Struttura Semplice di Immunogenetica del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi, è stato ricontrollato utilizzando le moderne metodiche di biologia molecolare di tipizzazione HLA. Dai risultati ottenuti è stata osservata una discrepanza del 26,4% tra i risultati in sierologia riportati nel Registro al momento dell'iscrizione e quelli ottenuti con la biologia molecolare: le differenze erano del 6,8% e del 12,8% rispettivamente per i loci HLA-A e HLA-B, mentre il 6,8% delle tipizzazioni aveva una discrepanza in entrambi i loci. **I 35 campioni nei quali la tipizzazione sierologica è stata modificata alla luce dei risultati della biologia molecolare, rimangono con una rappresentazione fenotipica unica nel Registro nazionale.**

Dall'analisi dei dati ottenuti sono emersi diversi interessanti punti di discussione, che riteniamo incoraggianti per proseguire la strada della riqualificazione genetica del Registro. Innanzitutto, la discrepanza del 26,4% tra la tipiz-

zazione sierologica e quella in biologia molecolare rappresenta una percentuale che suggerisce lo sviluppo di progetti finalizzati a rivalutare le tipizzazioni sierologiche introdotte agli inizi degli anni 90. In secondo luogo, la conferma delle tipizzazioni dei 133 fenotipi unici, che tali sono rimasti con le correzioni dei risultati in molecolare e con l'aggiunta della tipizzazione del locus DRB1, crea le condizioni per costituire un insieme di donatori estremamente rari che rappresentano una possibilità per quei pazienti anch'essi con rari aplotipi, come per esempio, quelli di origini africane o asiatiche dove una rete di donatori non è stata ancora sviluppata. Terzo punto, nei quattro mesi successivi all'aggiornamento delle tipizzazioni, due donatori sono stati selezionati per due differenti pazienti ematologici e ne rappresentavano le uniche scelte, confermando l'importanza a migliorare la qualità della tipizzazione nei donatori con particolari caratteristiche immunogenetiche. Inoltre, questo studio ha rappresentato un esempio di forte collaborazione tra le istituzioni sanitarie e le associazioni di volontariato che, se attive nel lavorare con progetti condivisi, possono ottenere ottimi risultati dando una maggiore opportunità ai pazienti ematologici di trovare un donatore adeguatamente compatibile per il trapianto di midollo osseo. I risultati ottenuti incoraggiano dunque a proseguire

la strada della riqualificazione genetica e, grazie alla proficua collaborazione di ADMO Emilia Romagna, è stato presentato un nuovo progetto per il 2009/2010 alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, che ha espresso parere favorevole al finanziamento richiesto per tipizzare, estesamente ai loci HLA-C e HLA DRB1 in alta risoluzione, 400 donatori del centro di Bologna. ●

tabella 1 - distribuzione dei donatori con fenotipo unico nelle province dell'Emilia Romagna

centro donatori	numero di donatori con fenotipo unico	numero di donatori con fenotipo unico rintracciato
Bologna	42	31
Ravenna	12	9
Ferrara	28	7
Modena	60	36
Reggio Emilia	26	21
Parma	13	13
Piacenza	24	16
totale	205	133

Si ringraziano, per la preziosa collaborazione e la riuscita del progetto, ADMO Emilia Romagna e tutte le sezioni che hanno partecipato - con i Centri di Tipizzazione del Registro Regionale - a ricercare i donatori e inviare i campioni biologici, oltre all'IBMDR per la selezione dei donatori con fenotipo unico. Un particolare ringraziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, per la fiducia accordata con il finanziamento del progetto. E, infine, grazie anche ad Andrea Bontadini, direttore della Struttura Semplice di Immunogenetica del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi e responsabile del Registro Regionale dei donatori di midollo osseo dell'Emilia Romagna, e a Fiorenza Fruet, del Laboratorio di Immunogenetica del Sant'Orsola-Malpighi.

IL RUOLO DEL LABORATORIO DI IMMUNOGENETICA OLTRE I TRAPIANTI: SE NE È PARLATO A VERBANIA

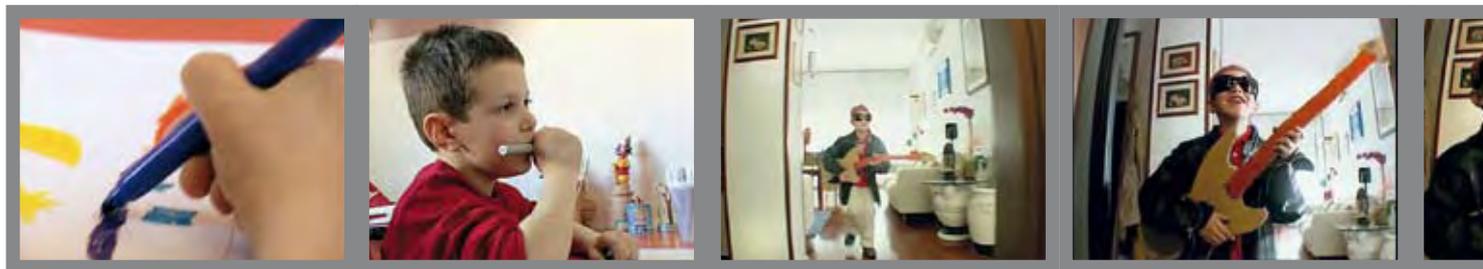
Dall'1 al 3 ottobre a Verbania, sulle sponde occidentali del Lago Maggiore, si è tenuto il 16° Congresso AIBT - l'Associazione Italiana Immunogenetica e Biologia dei Trapianti - dal titolo 'Il ruolo del laboratorio di immunogenetica oltre i trapianti'. L'evento, patrocinato da enti locali (quali l'Azienda Sanitaria e il Comune di Verbania) e dalla Regione Piemonte, ha accolto 250 congressisti e si è svolto in una sede insolita ma molto funzionale: la scuola di polizia penitenziaria - che ha sede proprio a Verbania - per gentile concessione del Ministero della Giustizia. La discussione è stata rivolta soprattutto allo studio dell'associazione HLA e delle malattie, allontanandosi quindi dall'ambito classico della trapiantologia trattata nelle precedenti edizioni del convegno AIBT. Sono stati analizzati i risvolti immunogenetici per malattie più conosciute, come l'emocromatosi, e per malattie autoimmuni considerate più rare. Sono state approfondite le conoscenze sulle terapie innovative applicate ai tumori e alla medicina rigenerativa, sulla farmacogenetica dall'infezione da HIV e sull'immunogenetica della riproduzione.

Ma la grossa novità di questo congresso è stato l'inserimento di una tavola rotonda aperta alle associazioni di volontariato, per discutere le iniziative e le promozioni attuate al fine di reclutare nuovi donatori: presenti, la presidente di ADMO Federazione Italiana, Paola De Angelis, e il presidente nazionale dell'AVIS, Saturni. **L'attenzione si è concentrata sulla risposta giovanile alle diverse strategie di comunicazione del donare, in cui i migliori risultati si ottengono con il coinvolgimento dei protagonisti stessi della donazione, donatori e pazienti,** e nell'associazione della donazione a testimonial positivi, soprattutto protagonisti dello sport. Sul territorio piemontese, fra l'altro, ADMO e AVIS partecipando costantemente a eventi sportivi, musicali e di costume; inoltre, il personale del SIMT di Verbania ha concordato con i volontari un programma di divulgazione della cultura della donazione di sangue e midollo osseo ai neomaggioranni, nell'ambito del progetto della Regione Piemonte "Porgi una mano". La seconda novità del Congresso AIBT 2009 è stata l'organizzazione di un corso satellite interamente dedicato agli



standard di accreditamento EFI, in cui sono state sviscerate questioni pratiche riguardanti la certificazione d'eccellenza dei laboratori di tipizzazione, necessaria per continuare le attività di arruolamento dei donatori di midollo osseo. E anche l'ultima sessione del convegno, dedicata ai nuovi standard di accreditamento EFI, è stata propedeutica alla tavola rotonda fra i rappresentanti delle principali società scientifiche che lavorano nel campo dell'immunogenetica (AIBT, SIMTI, SIGU, SMI), per chiarire definitivamente le competenze dei laboratori nell'espletamento di accertamenti diagnostici per lo studio delle malattie autoimmuni.

Irene Paolucci e Patrizia Rosetta, comitato organizzatore



Donare, puro atto d'amore

Si chiude con queste parole il nuovo spot ADMO, trasmesso dalle emittenti televisive locali e cliccatissimo su YouTube.

Un cortometraggio di tre minuti che fa riflettere.

di Roberta Miconi

Il sorriso di un bambino irrompe dolce e pieno di vita. Un bambino che gioca, canta, balla, regala parole cariche di amore alla sua mamma. E prima di addormentarsi le sussurra il suo sogno più grande: "Mamma, io da grande voglio vivere...". Pochi minuti per raccontare il valore della vita ma, soprattutto, l'importanza di avere l'opportunità di viverla.

È questo il nuovo spot per ADMO, trasmesso dalle emittenti televisive locali di tutt'Italia (grazie al patrocinio del Ministero della Salute e del Centro Nazionale Trapianti) e con all'attivo migliaia di visualizzazioni su YouTube. Nato da un'idea di Loredana Ranni, giornalista e responsabile nazionale della comunicazione di ADMO, e da quattro giovani, amici e professionisti che si sono uniti per dare vita a un cortometraggio sul tema della donazione o, meglio, sul tema della vita: dal talento di Marco Radice, tecnico video, Luca Ramelli, sound designer, Alessandra Felletti, doppiatrice, e me, Roberta Miconi, addetta alle pubbliche relazioni di profes-

sione, producer per questa occasione.

Volevamo che pochi e semplici frame trasmettessero una grande carica emozionale: per questo abbiamo scelto il piccolo Alessandro Nicola, 6 anni, attore 'per caso' e vera energia positiva, grandi occhi pieni di luce che colpiscono ed emozionano. Volevamo, infatti, che a parlare fossero i suoi gesti e lo sguardo di chi si affaccia alla vita con le speranze e i sogni ancora intatti.

Tre minuti di immagini, parole e musica per sensibilizzare su un tema delicato, poco conosciuto e compreso, che a molti fa paura. Perché tutto ciò che non si conosce spaventa. E la malattia disarmo. Lontano dagli occhi e lontano dal cuore: spesso è più semplice non sapere o ignorare ciò che accade a milioni di persone intorno a noi, pensando alla vita e alla salute come a qualcosa di scontato e accessibile a tutti. Lo spot ADMO 'Voglio di vivere' è un messaggio che vuole arrivare chiaro e forte al cuore, per informare e sensibilizzare sul tema della donazione.





Meditate gente, meditate

Si tende a pensare, senza una reale ragione, che una malattia legata al trapianto non possa appartenere al mondo dell'infanzia: è naturale che i bambini diventino grandi e, quindi, possano fantasticare sulla loro vita da adulti. Ma non è così. Fin da piccoli, tanti bambini sono costretti a relazionarsi con medici e malati, a trascorrere molto del loro tempo in ospedali e ambulatori. **Se i genitori che stanno al fianco di questi bambini, però, riescono a non perdere la fiducia nella solidarietà di persone sconosciute, a credere che – per un amore assolutamente disinteressato – c'è qualcuno disposto a donare una parte di sé, questi genitori possono portare i loro figli ad affrontare la malattia con un senso assolutamente positivo.** C'è bisogno, oggi più che mai, di far crescere nei giovani – nel nostro futuro, quindi – il senso del donare, una coscienza solidale.

Da questi presupposti nasce il cortometraggio 'Voglia di vivere'.

Il filmato racconta di un bambino malato che, comunque, vive il suo quotidiano (al di fuori dell'ospedale) nella più consueta normalità. Gioca, fantastica, sogna chi potrebbe diventare e che cosa potrebbe fare da grande. Racconta i suoi progetti di adulto alla madre, una presenza silenziosa ma che si percepisce talmente rassicurante da riuscire a far vivere al bambino la propria malattia in modo positivo: il figlio ha bisogno di un donatore per continuare a vivere, per diventare adulto (lo si apprende dalle parole che concludono il filmato), ma la madre è sicura della solidarietà che uno sconosciuto gli offrirà. E questa certezza – come s'intuisce – è ciò che comunica al

“Immagini, parole e musica
per sensibilizzare
su un tema che fa paura”

figlio. Perché quando il piccolo prima di addormentarsi le dice: “Mamma, io da grande voglio vivere...” lo fa rivolgendole un sorriso aperto e sereno. Una forte antitesi tra la positività delle immagini (il futuro) e la negatività del testo (il presente), enfatizzato dal ritmo del filmato, che crediamo possa avere sullo spettatore un grande impatto emotivo, sottolineato dalla voce femminile e dalle scritte in sovraimpressione che chiudono il video.

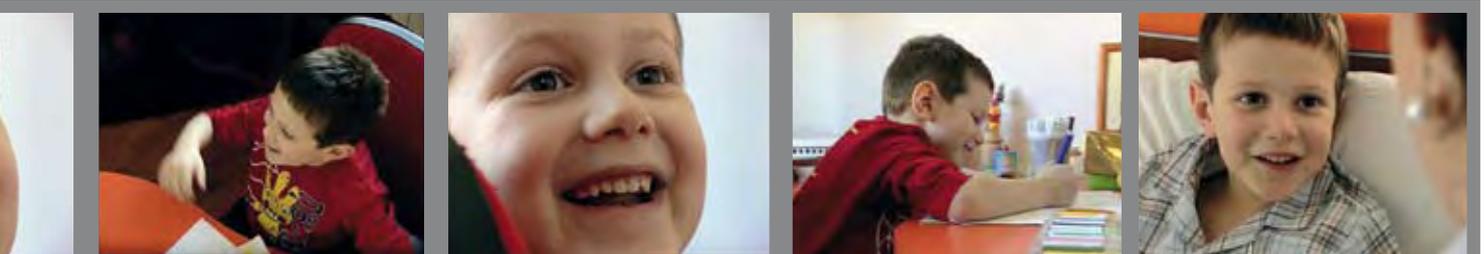
Concetti solari nell'emergenza

Nel realizzare il filmato ci siamo voluti allontanare di proposito dalle atmosfere tristi e pesanti in cui molto spesso si muovono i concetti di malattia, donazione, trapianto. Ma abbiamo scelto di farlo con le immagini, concettualmente 'solari', estremamente positive. Con la durezza delle parole finali, invece,

abbiamo voluto sottolineare l'emergenza della situazione attuale, in cui troppo spesso non si pensa alla malattia e all'importanza del donare. **Un messaggio per tutti ma soprattutto per i giovani che, per primi, rappresentano il**

futuro e la possibilità di cambiamento dei radicati atteggiamenti di chiusura e paura verso la donazione, che sia di sangue, di organi o di midollo osseo. Una paura spesso dettata dall'ignoranza in materia di donazione, ma anche da una profonda indifferenza nei confronti di chi è in attesa di un puro atto d'amore per continuare a vivere.

E ciascuno di noi, nella sua unicità, può ridare i sogni e la speranza a chi ha trovato sulla sua strada la malattia. Il destino, a volte, si può cambiare. Grazie al cuore e al coraggio di chi, per amore, si dona agli altri. ●



ADMO è in rete.

Siete connessi?



Quando siamo stati contattati per partecipare alla gara di realizzazione del portale ADMO, abbiamo subito sposato la causa e ci siamo appassionati alla nuova sfida.

*di Davide Carafòli e Luca Gonzato,
Yed28 Milano*



Gli obiettivi che ci eravamo posti, rivolgendoci a tutti gli utenti che avrebbero navigato il nuovo portale, erano quelli di rendere un servizio semplice, funzionale, intuitivo, giovane e creativo, ma soprattutto che rispondesse in modo completo alle necessità di comunicazione di ADMO. L'idea vincente è stata quella di creare un portale dinamico, suddiviso in tre macro-aree – **dire, fare, donare** –

presentate con il forte messaggio visivo delle mani che offrono e si offrono, legato alla generosità e alla solidarietà.

Rompere gli schemi è stato il nostro motore creativo: ecco perché, nella home page, la forza di una rockstar, la dissacrante immagine di un 'rocchettaro' che, sul palco con la chitarra a tracolla, si sente unico! **E sappiamo bene, purtroppo, quanto sia centrale nella strategia di comunicazione di ADMO il concetto di unicità:** soltanto 1 persona su 100.000 è compatibile con chi sta aspettando un trapianto di midollo osseo. Proprio la campagna pubblicitaria e le diverse comunicazioni di ADMO fanno diventare il portale un naturale punto d'in-

contro tra l'utente e l'Associazione, nel quale ricevere tutte le informazioni e far confluire anche le iniziative delle sedi ADMO di tutta Italia.

Nella home page, poi, l'area delle 'ultime notizie' a rotazione informa direttamente l'internauta con contenuti sempre nuovi, che tengono viva l'attenzione e la partecipazione. L'interfaccia, estremamente semplice e pulita, consente una navigazione veloce e un facile approfondimento dei diversi argomenti, oltre alla pos-

sibilità di ospitare iniziative temporanee come, per esempio, la raccolta fondi messa in atto da ADMO per il Centro di Tipizzazione Midollo Osseo dell'Ospedale di L'Aquila, distrutto dal terremoto dell'aprile scorso.

Articoli, storie vere, ricerche e testimonial arricchiscono il portale di interessanti contenuti. Una sezione molto particolare è dedicata alle campagne di sensibilizzazione istituzionali, dove si ha la possibilità di visionare tutti video realizzati ad oggi per ADMO, caricati in un canale dedicato sul web all'interno dell'onnipresente YouTube.

Il portale, completamente gestito da un complesso CMS (Content Management System, sistema per la gestione dei contenuti),

consente un aggiornamento rapido ed efficace, unito alla possibilità di rendere fruibili, da parte delle sedi regionali ADMO, i materiali di comunicazione realizzati dalla Federazione.

Il portale è stato poi arricchito dalla possibilità di registrarsi online per ricevere la ADMOnewsletter in formato digitale.

Crediamo nella comunicazione attraverso l'utilizzo dei nuovi media e ogni giorno ci applichiamo per rendere sempre un servizio innovativo al cliente, oltre che un futuro di successi a ADMO. E stiamo già pensando, per esempio, a come rendere visibile e utile l'Associazione anche su telefonia mobile: noi di Yed28 siamo sempre in prima linea quando si può fare qualcosa di veramente utile, proprio come ADMO.



Questa volta bisogna iniziare dai ringraziamenti. Perché sono stati ADMO Puglia e Lupo Editore, che hanno dapprima creato la fiaba 'Il paese del sorriso' per concederme successivamente l'utilizzo, a motivare ADMO Lombardia: sulla spinta dell'originalità del testo e dall'idea comunicativa, la sede lombarda ha trovato lo stimolo per intraprendere un percorso concretizzatosi nella collana narrativa per bambini.

Lo stimolo è stato supportato anche dalla storia delle iniziative e dall'esperienza che hanno permesso a ADMO di farsi conoscere e di radicarsi nel tessuto sociale lombardo. Una decina di anni fa, infatti, ADMO Lombardia ha creato e distribuito - con il prezioso contributo del canale Iper - ben tre fiabe, impegnandosi anche a coinvolgere attivamente in un concorso le scuole in cui queste fiabe erano distribuite; uno sforzo finalizzato non tanto ad avere un vincitore, bensì a offrire l'opportunità di cavalcare l'eco della stampa e dare all'iniziativa stessa, e di conseguenza a ADMO, il maggior impatto mediatico.

L'idea della collana narrativa poggia sulle solide basi del lavoro svolto in passato, ma anche sull'entusiasmo di oggi, sostenuto dalle due direzioni regionali lombarde di Sodexo (azienda leader nella distribuzione alimentare) che hanno finanziato il progetto, sposato e condiviso lo spirito e l'obiettivo. Enzo Meneghello e Fabio Grigoli sono stati compagni di lavoro disponibili e motivati, che così hanno presentato l'iniziativa: "Per Sodexo il pranzo a scuola non è soltanto un'occasione per mangiare sano, ma anche un momento di formazione e socializzazione, durante il quale il bambino può confrontarsi con i compagni e gli insegnanti sulle corrette abitudini alimentari e su temi delicati quali la solidarietà, il volontariato, l'assistenza, affinché diventino parte integrante della sua cultura già nei primi anni in cui si trova a confrontarsi con la società civile. Ecco perché Sodexo ha scelto di affiancare ADMO in un'iniziativa di sensibilizzazione nei confronti dei più giovani e di divulgazione dei valori condivisi attraverso la 'Collana Narrativa ADMO', una serie di racconti e fiabe per diffondere la cultura della solidarietà. L'elevato grado di apprezzamento dell'iniziativa e la buona visibilità a livello di stampa locale sono i risultati più evidenti, che hanno spinto Sodexo e ADMO a pensare nuovamente a un futuro comune. Un'altra volta affiancati, un'altra volta assieme per migliorare la qualità della vita quotidiana delle persone."

Lavorare con questo spirito è gratificante, stimolante e, come ADMO, non possiamo che tornare a sottolineare l'importanza del lavoro nelle scuole primarie, per creare una società migliore dove a nessuno venga negata la speranza di sconfiggere malattie come la leucemia e altre neoplasie. E affinché questo progetto prosegua di pari passo con tutte le altre iniziative in cui concretamente, da anni, ADMO Lombardia è impegnata per diffondere il suo messaggio, torniamo a stampare le fiabe pubblicate in passato e ci impegniamo a crearne di nuove. Il lavoro che ci siamo proposti di portare avanti parte

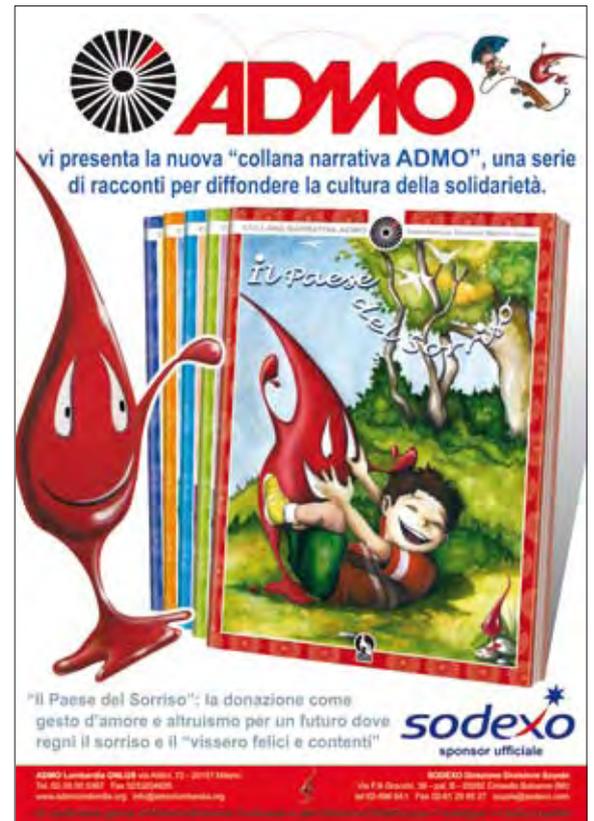
Narrativa per bambini

ADMO Lombardia dà vita a un ambizioso progetto: rendere l'Associazione sempre più vicina alle famiglie, per comunicare il proprio messaggio di speranza.

di Mauro Citterio e Lorna Campari

dall'amicizia, così come la vedono i più piccoli, cercando gradualmente di avvicinare i bambini stessi al concetto più vasto di solidarietà, in modo che diventi una loro naturale e appagante propensione; l'invito che viene fatto ai genitori, ma anche agli insegnanti, è di accompagnarli 'per mano' durante la lettura delle fiabe, in modo da sostenerli e aiutarli ad affrontare il concetto di solidarietà inteso come gesto d'amore verso l'altro.

Questo concetto è sicuramente meglio espresso dal commento fatto al nascere della collana da Renato Picardi, fondatore di ADMO: "Abbiamo pensato di utilizzare alcune fiabe, scritte apposta per noi, da raccontare ai nostri e ai vostri figli, perché in un futuro anche non molto lontano le emozioni ritornino nei loro cuori e riportino la serenità e la felicità di un ricordo piacevole, legato all'amore fra le persone, legato alla solidarietà. **Non sappiamo, oggi, se il ricordo di questa solidarietà si trasformerà in un rapporto più stretto con la nostra associazione; ciò che importa veramente è che il ricordo ritorni nei nostri figli diventati adulti e che qualcuno ne possa avere beneficio.** Allora vorrà dire che il seme ha dato un frutto e che le nostre fatiche sono state premiate".



In acqua, dove batte forte il cuore

Federica Pellegrini e Tania Cagnotto, medaglie e record a go-go durante la calda estate mondiale. E due mezzi di pubblicità itinerante che, lungo le strade di Roma, le hanno mostrate a tutti come campionesse di altruismo.

di Gregorio Tranquillini



Federica Pellegrini l'ha sempre detto: è consapevole di che cosa significhi essere donatrice di midollo osseo ed è pronta a rendersi disponibile per lo sconosciuto malato che dovesse avere bisogno proprio del suo midollo osseo per ritornare alla vita. Anche nel secondo libro che ha scritto, 'lo nuoto per amore', Federica parla del suo impegno per ADMO.

Ma chi poteva mai immaginare che la campionessa olimpica di Pechino, con tutte le vittorie e i primati frantumati, avrebbe superato se stessa già ai Giochi del Mediterraneo di Pescara - a giugno - vincendo l'oro nei 400 stile libero (con relativo record mondiale) e in staffetta? E questo era solo l'antipasto

dei grandi risultati che avrebbe agguantato a luglio, durante i Mondiali di Roma! **Federica a Roma era giunta con i favori del pronostico soprattutto nella specialità dei 200 stile libero, con una pressione mediatica e le aspettative di un'intera nazione** che avrebbero schiacciato e fatto tremare chiunque. La gara di esordio, i 400 stile libero - quella più ostica, che aveva dato i maggiori problemi a Federica - viene sigillata già in semifinale con il nuovo primato del mondo: un assaggio della finale, del titolo di campionessa del mondo con il nuovo limite mondiale polverizzato, lei, prima donna sotto i quattro minuti. Fantastica! Poi, a coronamento del tutto, la vittoria e il primato nei 200 stile libero, due volte

campionessa del mondo con relativi primati. Prima della Pellegrini, l'ultima vittoria mondiale di una donna nel nuoto era stata di Novella Calligaris (veneta come Fede) a Belgrado, trentacinque anni prima.

Negli stessi giorni un'altra testimonial ADMO, Tania Cagnotto, si trovava a vivere gli stessi momenti di tensione e di gloria come Federica.

Attesa anche lei dal pubblico e dai tifosi Italiani e, anche lei, pressata dai media in virtù dei tre titoli europei conquistati due mesi prima a Torino, davanti alla nonna e nella città natale del padre (e suo allenatore) Giorgio. Proprio questi risultati avevano fatto lievitare ancora di più l'attesa sulle prestazioni di Tania, che in gara avrebbe dimostrato tutto il suo valore e - se ce ne fosse stato bisogno - di che pasta è fatta una tuffatrice, sfiorando la medaglia di bronzo nel trampolino da 1 metro (con il quarto posto) poi, in un fantastico crescendo, conquistando la medaglia d'argento nel trampolino da 3 metri - prima atleta dopo le inarrivabili cinesi! - e l'argento nel sincro da 3 metri, trascinando con sé e dando fiducia alla sua compagna Francesca Dallapè.

L'intera città di Roma e tutto il pubblico affluito nella capitale per i Mondiali di Nuoto hanno conosciuto Federica e Tania anche in un'altra veste: campionesse di altruismo, perché donatrici di midollo osseo. Le strade romane sono state percorse da due grandi mezzi di pubblicità itinerante: su uno il mega poster con la Pellegrini, sull'altro mezzo il poster con la Cagnotto tra Francesco Dell'Uomo e Christopher Sacchin, anche loro protagonisti dei mondiali romani, anche loro donatori di midollo osseo. ●

PER ADMO CI METTO LA FACCIA E LA VOCE

Da mesi speravamo di realizzare un ambizioso progetto: uno spot radiofonico in favore di ADMO registrato da Federica Pellegrini. Ed eccoci partire alla volta di Verona, dove la incontreremo assieme al nostro Gregorio Tranquillini e a Loretta Freguglia, dell'agenzia di comunicazione Metropolis Padova, che essendo socia ADMO ha seguito in prima persona l'iniziativa. L'appuntamento è nella sede dello Studio LPS Records. Seguiamo un'auto davanti a noi che sembra diretta alla nostra stessa meta. Una volta fermi, vediamo spuntare dalla macchina circa un metro e mezzo di gambe inguainate in un paio di jeans. Come ve l'eravate immaginata una supercampionessa di nuoto fuori dalla piscina? Camicia bianca, infradito, occhiali da sole, Federica appare di una semplicità disarmante: amichevole e disponibile.

Due chiacchiere per rompere il ghiaccio. Le chiediamo come sono organizzate le sue giornate: vasche su vasche e seria disciplina per raggiungere l'obiettivo. Le facciamo i complimenti (si sa, è un po' vanitosa!) per il nuovo taglio di capelli: corti le stanno bene e sono più pratici.

Cominciamo a lavorare, quindi: si prova a leggere il testo e a ripeterlo pazientemente per trovare l'intonazione giusta, controllando quel simpatico accento veneto che la fa riconoscere immediatamente. Dopo qualche tentativo si giunge alla versione finale, poi ci rilassiamo un po' quando Federica afferra una chitarra a disposizione lì nello studio: dice che è felice di poter aiutare ADMO "mettendoci la faccia e la voce".

Ci salutiamo, contenti di aver conosciuto una persona speciale: una campionessa di nuoto che ha scelto di essere una donatrice di vita!

Loredana Drago



TRAPIANTATI MONDIALI



Da vent'anni ANED promuove lo sport come potente mezzo di riscatto dalla malattia e di testimonianza attiva della voglia di vita e salute di dializzati e trapiantati. E il Comitato ANED Sport è una sezione molto attiva dell'Associazione.

La Nazionale Trapiantati rappresenta l'Italia nella World Transplant Games Federation e partecipa, con cadenza biennale, ai

Giochi Mondiali dei Trapiantati, che quest'anno si sono tenuti sulla Gold Coast australiana dal 22 al 30 agosto. Duemila i trapiantati provenienti da tutto il mondo e, fra questi, la squadra italiana composta da ventisei atleti - sei donne e venti uomini - con un'età compresa fra i 22 e i 79 anni.

Cinque gli atleti piemontesi: Silvia Mignani, 25 anni, di Torino, trapiantata di cuore che ha gareggiato nel nuoto (già plurimedagliata in Giappone, Francia e Canada, nonché detentrica del record mondiale dei 100 dorso nella sua categoria); Graziano Frigo, 51 anni, di Banchette, trapiantato di rene ha gareggiato nel ciclismo; Roberto Cantoni, 63 anni, di Novara, trapiantato di rene, in gara nel nuoto; l'atleta più anziano della rappresentativa italiana (ben 79 anni!) Carlo Maffeo di Torino, trapiantato di fegato, che ha gareggiato nell'atletica; e poi io, Gisella Motto, 59 anni, di Torino, trapiantata di midollo osseo, che ho gareggiato nel ciclismo.

Gli italiani si sono fatti onore e hanno portato a casa ben ventidue medaglie!

Gisella Motto

RALLY DI MONZA ATTO SECONDO

Evviva! Anche quest'anno si ripeterà l'entusiasmante esperienza del Rally Show di Monza, dal 27 al 29 novembre. Sul circuito dell'autodromo, ADMO sarà presente con due auto della Subaru. I piloti della scuderia Car Racing di Verona (alla quale vanno i più vivi ringraziamenti per l'impegno a favore dell'Associazione) saranno Marino Gaiardoni e Alessandro Taddei, affiancati da due testimonial ADMO scelti fra Tania Cagnotto (che già l'anno scorso ha gareggiato con Gaiardoni), gli sciatori Karen Putzer e Peter Runggaldier, la surfista Alessandra Sensini.

Promosport metterà a disposizione la propria organizzazione per la realizzazione dell'evento. E



considerando l'enorme eco mediatica del rally 2008, viene da pensare che quest'anno - con due auto in gara - stand è stato molto visitato, la visibilità di cui potrà godere ADMO sarà ancora maggiore.

Ivana Lorenzini

Tania Cagnotto e Marino Gaiardoni all'edizione 2008 del Rally Show

Noi, terra di confine

Dall'Alto Adige passando per l'Abruzzo e arrivando alla Calabria: la parola a tre Presidenti regionali di ADMO, per conoscere



Mauro Scrinzi
Presidente
ADMO Alto Adige

Ritengo di essere un Presidente fortunato in quanto collaborando con Gregorio Tranquillini - membro della Giunta Esecutiva della Federazione e, quindi, filo diretto con l'Associazione - dubbi, richieste e stimoli molto spesso partono dal nostro direttivo regionale. È trascorso un anno dall'insediamento della nuova Presidenza nazionale e sento di dichiarare che il lavoro prodotto per ADMO è notevolmente migliorato, in termini sia di visibilità sia di iniziative atte a promuovere le attività dell'Associazione

ma, soprattutto, la sua funzione e la sua missione. Sono sicuramente migliorati anche i contatti tra la Federazione e le sedi regionali. Laddove, invece, manca ancora qualcosa a livello di divulgazione della missione di ADMO è nel coinvolgimento di medici e professionisti del settore. I testimonial hanno già un ruolo fondamentale nel farsi portavoce dei messaggi di sensibilizzazione alla donazione, ma la collaborazione con professionisti altamente qualificati potrebbe essere

dato un supporto scientifico al lavoro dell'Associazione e all'importanza della donazione, ed esserle quindi di complemento.

L'Alto Adige è una terra particolare e, indubbiamente, diversa dal resto del territorio nazionale. Qui convivono tre gruppi linguistici, qui si confrontano realtà sociali diverse: una urbana, un'altra rurale legata alla realtà montana, una terza a vocazione fortemente turistica.

Proprio tali diversità sociali, culturali e di tradizione, se da un lato rendono affascinante e intrigante una provincia di confine come Bolzano, dall'altro richiedono un notevole sforzo per raggiungere - con le migliori strategie comunicative - tutti gli angoli e le valli più remote. Il materiale informativo sulla donazione del midollo osseo, uguale per tutte le altre regioni italiane, in Alto Adige dobbiamo produrlo autonomamente bilingue. Così come gli incontri di sensibilizzazione dei volontari ADMO con gli studenti delle scuole sono praticamente 'doppi' e due sono le Sovrintendenze con le quali dobbiamo relazionarci. Nonostante il territorio e, di conseguenza, il lavoro così diversificato, la parola solidarietà annulla tutte le differenze: il nostro Registro, che ha un elenco multietnico di donatori, sta raggiungendo le cinquemila iscrizioni!

QUELLA NOTTE DEL 6 APRILE, A L'AQUILA

Il 4 aprile il Centro Regionale di Immunoematologia e Tipizzazione Tissutale di L'Aquila era in piena attività. Dal 9 giugno del 2008, dopo il trasferimento nella nuova sede presso l'Ospedale Civile San Salvatore, si stava potenziando l'attività riguardante i trapianti sia di organi solidi sia di cellule staminali emopoietiche. In particolare, era stato intrapreso il lavoro di aggiornamento delle analisi dei donatori di midollo osseo non correlati del Registro Regionale, richiamando le persone con meno di quarant'anni di età per effettuare la tipizzazione HLA-DR, ed erano iniziate azioni per incrementare il numero di nuovi iscritti.

Poi, alle ore 3.32 del 6 aprile... la tremenda scossa di terremoto che, con cattiveria, in una manciata di secondi ha portato distruzione e morte nella città di L'Aquila e nel circondario.

Nessuno dei residenti nel cratere del sisma è potuto rientrare nelle case, tutte le principali strutture della città sono risultate inagibili: uffici



comunalmente, provinciali, regionali, scuole, negozi, centri di aggregazione... Fra queste strutture anche l'Ospedale di L'Aquila e, con esso, il Centro Regionale di Immunoematologia e Tipizzazione Tissutale, preposto alle analisi immunogenetiche per trapianto di Abruzzo e Molise, nonché alle analisi relative alla tipizzazione delle cellule staminali da cordone ombelicale per Abruzzo e Marche. Il sisma, però, ha violentemente colpito soltanto la città di L'Aquila, non le altre località che hanno continuato a 'vivere' più o meno normalmente. E perciò, proprio per la caratteristica di attività interregionale del

il lavoro che portano avanti nei rispettivi territori e comprendere come si relazionano con la Federazione.

Coinvolgere i giovani

Con il 2009 e il rinnovo del direttivo di ADMO Calabria, sono entrati a far parte del gruppo dirigente di coordinamento alcuni giovani validi e motivati che stanno dimostrando grande impegno: sono infatti state aperte nuove sedi periferiche a Petronà (Catanzaro) con il responsabile Carmine Borelli, a Bivongi Pazzano Valle dello Stilaro (Reggio Calabria) con Danilo Chiodo e a Serra San Bruno (Vibo Valentia) con Bruna Maiolo. È stata inoltre riavviata la sede di Reggio Calabria, con Simona Argento e Antonio Preteroti, che opera in stretta collaborazione con altre due Associazioni, AIL e ADSPEM. La sede di Crotona, invece, è stata ubicata presso l'Istituto per Geometri diretto dalla dirigente scolastica Rosalba Barbieri, a Lametia Terme il nuovo responsabile è Ennio Calabria (e con lui è stata avviata una campagna di sensibilizzazione anche attraverso il web) e, in provincia di Cosenza, oltre alle sedi locali si sta perfezionando un protocollo d'intesa con l'Università della Calabria, che permetterà di avere un punto di contatto ancora più diretto con il mondo universitario e giovanile.

ADMO Calabria si è sempre impegnata nella divulgazione del messaggio nelle scuole di ogni ordine e grado, nella società civile e nelle Istituzioni, anche grazie alla collaborazione con federazioni sportive (come il CONIE la FIPAV regionali); continua a mantenere gli ottimi rapporti avviati negli

anni passati con le Associazioni di volontariato locali (per esempio AVIS, AIDO, AIL) e, come sede regionale di ADMO, è membro del Comitato Consuntivo Regionale sui trapianti. Collabora fra l'altro attivamente con il Centro Regionale di Tipizzazione degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria (struttura accreditata dall'IBMDR) e con il Centro Trapianti di Midollo Osseo dello stesso nosocomio, centro unico di riferimento regionale dove affluiscono, oltre ai calabresi, pazienti provenienti anche da altre Regioni e dall'estero.

Purtroppo i mass media continuano a evidenziare solo le lacune che la sanità calabrese vive, trascurando l'impegno e l'operatività di realtà positive quali ADMO. Il Centro Trapianti di Midollo Osseo di Reggio Calabria è infatti considerato centro di eccellenza per le cure oncematologiche e non solo, è anche sede della Banca per la raccolta delle cellule staminali da cordone ombelicale, per la cui istituzione ADMO Calabria ha collaborato molto energicamente negli anni passati. Proseguendo sulla strada tracciata, abbiamo acquisito fiducia e l'Associazione, oggi, è piuttosto conosciuta dalla gente: non rimane, quindi, che continuare nell'opera di sensibilizzazione delle nuove generazioni, cercando di mettere a punto altri metodi e strategie di reclutamento, di pubblicità e di comunicazione rivolti soprattutto ai giovanissimi. ●



Vito Nusdeo
Presidente ADMO Calabria

Centro che ci contraddistingue, oltre che per la consapevolezza e la coscienza di dover dare ai pazienti risposte immediate, ci siamo rimboccati le maniche e dati la spinta per ripartire nell'emergenza, già qualche giorno dopo quel tremendo 6 aprile. Infatti, il giorno 9 avevamo già una tenda in cui lavorare e poi uno, due containers, che ci hanno permesso di svolgere le attività precedenti al sisma, riuscendo a lavorare garantendo gli standard di qualità che ci hanno fatto meritare l'accreditamento internazionale dell'ASHI (American Society for Histocompatibility and Immunogenetics) e dell'EFI (European Federation of Immunogenetics). **Il senso del dovere e di responsabilità di tutto il personale che opera nel nostro laboratorio ha avuto la meglio sul disagio in cui ci siamo trovati a vivere** e - sebbene ognuno di noi abbia trovato alloggio a diverse centinaia di chilometri dalla città e, quindi, è costretto a viaggiare quotidianamente per raggiungere il posto di lavoro - è stato possibile il rilascio di due unità di cellule staminali emopoietiche da cordone

ombelicale, oltre alla donazione di cellule staminali emopoietiche da parte di un donatore abruzzese per un paziente italiano, l'effettuazione di diversi trapianti da parte di donatori volontari di midollo osseo in pazienti ricoverati al Centro Trapianti di Pescara e l'effettuazione di sei trapianti di reni in pazienti afferenti alla lista d'attesa di riceventi abruzzesi. Abbiamo ripreso le attività d'implementazione del Registro Regionale dei donatori di midollo osseo e di tipizzazione delle cellule staminali da cordone ombelicale, come prima del 6 aprile. Ora, siamo in attesa di trasferirci in nuovi locali che la ASL di L'Aquila sta ristrutturando per noi e il personale ha iniziato, lentamente, a riavvicinarsi alla città. Non ci siamo mai sentiti soli, grazie ai messaggi di solidarietà arrivati da tanti amici di tutto il mondo e questo ci ha dato la spinta ad andare avanti, sempre. Con determinazione, speranza e ottimismo.

Franco Papola
Presidente ADMO Abruzzo

...le ADMO regionali rispondono

Piemonte

LA REALTÀ DI CASA MARISA

Il progetto Casa Marisa diventa realtà: il sogno di offrire un alloggio a chi deve seguire il proprio caro in cura negli ospedali torinesi e proviene da altre regioni o dall'estero, si sta concretizzando. Dopo lo sgombero e la pulizia dei locali, effettuati dai volontari, l'Associazione ha richiesto e ottenuto la concessione edilizia dal Comune di Villar Perosa; gratuiti i progetti di ristrutturazione del fabbricato e dell'impianto elettrico, di cui si sono occupati i geometri Gino Girelli e Mario Leoni e il perito Francesco Angeloni. L'impresa edile ha terminato le opere concordate, fra cui la costruzione della sala riunioni al piano terreno e la realizzazione dei quattro mini alloggi al primo piano; l'impresa elettrica sta invece terminando gli impianti elettrico, telefonico e di antenna, mentre per quanto riguarda il progetto idraulico, la ditta appaltatrice ha realizzato i mini alloggi completamente autonomi (acqua e riscaldamento) ed è in procinto di installare i sanitari. Sta terminando anche la piastrellatura dei locali e la messa in posa dei serramenti. A lavori ultimati alcuni volontari si occuperanno della tinteggiatura dei locali al piano terreno, mentre per l'esterno verrà contattata una ditta specializzata. L'acquisto dell'arredamento dei mini alloggi sarà affrontato nel 2010 e, procedono senza intoppi, l'auspicio è di poter inaugurare Casa Marisa in occasione del ventennale ADMO, a ottobre del 2010!

Mario Bella

MESSAGGI ALTERNATIVI

Il 29 settembre ha avuto inizio la promozione delle donazioni attraverso le bottiglie della Centrale del Latte di Torino. Un messaggio alternativo di solidarietà promosso da ADMO e da altre Associazioni, che entrerà nelle famiglie piemontesi e valdostane.



UN GAZEBO OPEROSO

La tradizionale Fiera di San Chiaffredo, che si è tenuta il 7 settembre a Saluzzo, ha avuto tra i suoi protagonisti anche la sezione ADMO del Marchesato Saluzzese, presente con il proprio gazebo per sensibilizzare la gente con l'ausilio di depliant e materiale sulla donazione e il trapianto. Come ogni anno l'affluenza del pubblico è stata notevole, come notevole è stato l'interesse per le tute da ciclismo - logate ADMO - apprezzate per il materiale con cui sono state realizzate e la confortevole vestibilità.

MARCIA PER LA VITA

Domenica 5 luglio si è svolta a Castello d'Annone la marcia per la vita in memoria di Bruno Grana e Mario Laiolo: 161 gli iscritti e il bel tempo ha sicuramente favorito la partecipazione. Il percorso è partito da via Pacot diretto alla collina fino a Monfallito, circa 8 chilometri per gli adulti, mentre per i bambini quasi 3. Dopo la colazione ristoratrice, ci sono state le testimonianze di tre donatori di midollo osseo,

Lucia Zoppellaro e Gianni Danielli di Castello d'Annone, Chiara Zuccaro di Isola d'Asti). E per terminare ancora più con gioia, l'estrazione di tanti premi per tutti.

Maria Luisa Longo

UN LAGO DI SOLIDARIETÀ

Un gruppo di sedici amici, tutti appassionati delle traversate del circuito nobile dei laghi, sabato 27 giugno ha compiuto un'impresa da Guinness: a nuoto, ha effettuato la traversata del lago d'Orta in senso verticale e cioè dal lido di Gozzano fino a Omegna, per una lunghezza di poco più di 13 chilometri. L'iniziativa ha avuto un risvolto benefico: i partecipanti hanno offerto un contributo alla sezione ADMO di Cusio Verbania che, nell'ambito della propria attività di sensibilizzazione per una cultura della solidarietà, ha collaborato all'iniziativa.

Successivamente, il 6 settembre si è svolta a Pettenasco, sempre sul lago d'Orta la terza edizione della traversata a nuoto 'un bacino per ADMO'. Oltre ogni più rosea previsione il numero di partecipanti: 264, con un nutrito gruppo di accompagnatori, provenienti



prevalentemente da Piemonte, Lombardia e Veneto oltre che dalla Svizzera. Sulla frazione dei mille metri ha dominato Stefano Basalini, il testimonial ADMO vincitore - ad agosto - del suo sesto campionato del mondo di canottaggio a Poznan, in Polonia.

Domenica 11 ottobre, invece, sul lungolago Suna di Verbania si è svolto il campionato regionale open di canoa velocità: alla manifestazione è stata affiancata la disputa dell'ottavo Trofeo ADMO. Obiettivo, ancora una volta, sensibilizzare i giovani.

Paolo Andreoli

BONOMI SOSTIENE ADMO

Il testimonial ADMO Beniamino Bonomi - noto col nome di 'Bebo', plurimedagliato olimpico, tecnico nazionale giovanile della Federazione Italiana canoa-kayak - ha partecipato alla manifestazione finale di canoa giovani, che si è tenuta sul lago di Caldonazzo il 6 settembre scorso. Nell'ambito del Meeting delle Regioni, tenutosi proprio in quell'occasione, la rappresentativa piemontese ha raccolto l'invito a testimoniare l'attività di ADMO, inserendo il logo sulla canotta ufficiale di atleti e accompagnatori. E l'immagine dell'Associazione è salita diverse volte sul podio: forte dell'esempio di Bebo, il Piemonte ha infatti conquistato il secondo posto finale.

OGGI SPOSI E DONATORI



Fiori d'arancio e volontariato: questo il connubio realizzato dall'ADMO di Scarnafigi nel corso dell'estate 2009. Due coppie di sposi, infatti, hanno deciso di rendere davvero speciale il giorno più importante della loro vita, rendendo l'Associazione protagonista della loro unione. Si tratta di Manuela e Paolo, uniti in matrimonio nel mese di giugno, e di Michela e Fabrizio, sposi a settembre. Sono tutti e quattro iscritti come donatori di sangue e di midollo osseo e hanno deciso, oltre a lasciare un'offerta all'Associazione, di consegnare a tutti i presenti alla festa un cartiglio su ADMO, dunque un messaggio di amore e speranza.

LE VIE DEL GUSTO

Non potevano mancare i giovani volontari del gruppo di Scalenghe alla manifestazione 'le vie del gusto'. L'evento ha visto, lungo le strade del paese, numerosi stand con l'esposizione dei prodotti tipici locali e, accanto a questi, i gazebo dalle associazioni di volontariato presenti, come ADMO, nel territorio comunale.



Durante la manifestazione, i giovani volontari del gruppo si sono intrattenuti con tante persone, parlando loro dell'attività dell'Associazione e invitandole ad acquistare i sacchetti di riso della campagna ADMO 'chicco sorriso': il ricavato della vendita è stato destinato al progetto Casa Marisa di Villar Perosa.

ECCO IL GIRO D'ITALIA

È stata considerata la prima grande tappa di montagna quella del Giro d'Italia - numero 100! - del 19 maggio. I corridori, partiti da Cuneo e arrivati a Sestriere, sono scesi verso



Pinerolo passando da Villar Perosa, la località che ha visto nascere ADMO Piemonte e ospita a tutt'oggi la sede regionale. I volontari dell'Associazione erano tutti presenti per dare il benvenuto ai ciclisti e allestire lungo il percorso i segnali della loro presenza.

CONVEGNO A SALUZZO

'Le leucemie oggi: il trapianti di midollo osseo e cellule staminali': questo il titolo del convegno medico scientifico, aperto al pubblico, organizzato il 18 aprile dalla sezione ADMO del Marchesato Saluzzese. Moderato dalla dottoressa Anna Mirone, l'incontro ha avuto come relatori Mario Bella - presidente e fondatore di ADMO Piemonte - e i medici Domenico Testa, Dario Marenchino, Nicola Mordini, Caterina Mina, Norma Maria Ferrero, Paola Saracco. Hanno inoltre portato le loro testimonianze Raffaella Isaia, donatrice di midollo osseo e cordone ombelicale, Maria Grazia Sciolla e Gisella Motto, entrambe trapiantate di midollo osseo.

VOLONTARI IN FIERA

La sezione del Marchesato Saluzzese ha partecipato alla 'fiera del volontariato', che si è tenuta dal 3 al 5 aprile scorso presso la Caserma Musso di Saluzzo. Data l'importanza dell'evento, erano presenti tutte le Associazioni di volontariato del saluzzese e dintorni: la partecipazione del pubblico è stata notevole, anche grazie all'intervento di gruppi musicali e folcloristici con serate a tema. La fiera ha inoltre proposto dibattiti e conferenze, ai quali hanno partecipato anche gli istituti superiori della città di Saluzzo.

A MICHELA

"Il tempo corre veloce, vi prego aiutatemì" era l'appello che aveva lanciato Michela con il marito Marcello Avedano, nel 2006, dopo che le era stato diagnosticato un tumore del midollo. Ha affrontato con coraggio e a testa alta la malattia, è stata esempio di dignità nella sofferenza e di attenzione agli altri, ma il suo coraggio non è bastato a salvare la corsa dei suoi giorni. La scomparsa di Michela ha lasciato in noi tanta tristezza, sconforto e l'amarrezza per questo suo triste destino. È stata una persona speciale: ci ha insegnato quanto conti non arrendersi, quanto sia importante non abbassare lo sguardo e quanto sia forte la forza dell'amore. Assieme al marito ha avviato una campagna di solidarietà nell'astigiano, facendo iscrivere 2.500 nuovi potenziali donatori e cinque di loro hanno donato a favore di altrettanti malati.

Il suo sorriso e la sua voglia di vivere rimarranno sempre con noi. Ciao Michela, non ti dimenticheremo mai.

*Mario Bella
e tutti i collaboratori del Piemonte
che hanno avuto la fortuna
di conoscerti*

Lombardia



CON LA PAOLO BELLI

Grande vetrina per ADMO Lombardia, sabato 26 e domenica 27 settembre, a Bergamo. Grazie all'invito dell'Associazione Paolo Belli - lotta alla leucemia, è stato allestito un ga-

zebo ADMO alla quarta edizione della 'corri Bergamo', gara podistica non competitiva svoltasi in coda alla maratona internazionale. Silvano Manzoni, presidente della Paolo Belli, ha coinvolto i bergamaschi ponendo l'attenzione su come diventare donatori di midollo osseo, spiegando con parole semplici tutti gli step della donazione per arrivare concretamente a salvare una vita. Nel corso delle due giornate molta gente si è fermata nel gazebo, non soltanto per chiedere informazioni ma anche per iscriversi all'ADMO. Soprattutto i soci della Paolo Belli, già sensibili al tema della lotta alla leucemia, si sono mostrati un bacino d'utenza ideale essendo, oltre che numerosi, giovani. Per questa ragione il prossimo obiettivo è rafforzare sempre più la sinergia e la collaborazione tra ADMO e la Paolo Belli: primo passo di questo nuovo viaggio sarà l'inserimento sul pieghevole informativo di ADMO anche del logo e dei recapiti telefonici dell'Associazione bergamasca..

Carmen Puglisi

ARBITRI DALLA NOSTRA

Per la stagione sportiva 2009/2010 il C.R.A. Comitato Regionale Arbitri della Lombardia ha deciso di legare la propria operatività a ADMO. Agli arbitri lombardi non sono state e non verranno chieste donazioni in denaro, ma un impegno molto più grande: la disponibilità a donare se stessi come affermazione di un principio di educazione morale e civica, che prescinde dalla formazione tecnica ma è fondamentale per la loro crescita come uomini e donne, capaci di aprirsi al mondo e non interessati soltanto alla dimensione individuale. In Lombardia i soci del C.R.A. sono più di 3.700 e oltre 70.000 le occasioni in cui gli arbitri scendono in campo per dirigere una gara. Se grazie a questi numeri si riuscirà a fare in modo che molti nuovi soci donatori si iscrivano al Registro italiano dei donatori di midollo osseo e se anche solo uno di loro risulterà compatibile per una donazione, allora si potrà dire di aver raggiunto insieme un risultato di successo: regalare a un malato la possibilità di continuare a vivere e guardare con fiducia al futuro. Un ringraziamento va a tutto il C.R.A. Lombardia e al suo presidente Alberto Zaroli - già potenziale donatore e socio ADMO - per l'importante possibilità di diffondere il messaggio di solidarietà dell'Associazione, diventando il loro 'sponsor etico'.

Veneto**DONNE DONATRICI**

Due donazioni di midollo osseo nello stesso giorno: è quasi un miracolo per l'ADMO di Belluno, che in provincia raggiunge i 3.500 iscritti. Quello che è accaduto il 23 aprile scorso all'ospedale Borgo Roma di Verona, centro specializzato per le donazioni, è un fatto davvero eccezionale. "Io stessa - dice Brunella Dal Farra, presidente della sezione ADMO - ho accompagnato le donatrici, due donne di Belluno di 25 e 40 anni". Segreti i loro nomi e segreti, ovviamente, i nomi dei pazienti in attesa. "Con queste donazioni - continua Brunella Dal Farra - la sezione bellunese ha raggiunto quota 18 prelievi, ma credo che due donazioni in un solo giorno siano un record!". Donare è un'esperienza forte, come testimonia Stefania De Martini, donatrice di Santa Giustina che l'ha provata nel 1996. "Mi sono iscritta all'ADMO nel 1994, a 24 anni, sono stata tipizzata e, il 2 febbraio 1996, ho donato il midollo a un uomo di Genova". Donatore e ricevente vengono definiti 'gemelli genetici' e guardando l'emozione negli occhi di Stefania, quando racconta la sua esperienza, se ne intuisce il perché.

Trentino**SERATA CON IL CORO SLAVAZ**

La casa parrocchiale di Ziano di Fiemme era gremita di gente la sera del 6 agosto. Merito del forte spirito d'aggregazione che caratterizza la popolazione della valle, ma soprattutto della partecipazione del coro Slavaz, il coro più giovane del Trentino. Un gruppo affiatato, capace, spiritoso... insomma, bravo! Così è stato presentato in apertura di serata, trascurando forse la più importante delle loro caratteristiche, ovvero la generosità. I componenti il coro sono testimonial ADMO e la maggior parte di loro è anche tipizzata; sono quindi dei potenziali donatori di midollo osseo. La loro esibizione è cominciata puntuale, alle 21, e durante la pausa la presidente di ADMO Trentino Ivana Lorenzini ha spiegato l'importanza di diventare donatori di midollo osseo, un gesto che può realmente contribuire a salvare la vita di qualcuno. La parola è poi passata a me, che essendo un trapiantato di midollo osseo ho cercato di raccontare ai presenti che cosa possa provare un ammalato di leucemia quando ripone nel trapianto l'unica speranza di vita. Gabriella Deflorian, rappresentante ADMO in valle, ha rafforzato il messaggio e ricordato che l'ospedale di Cavalese è sempre a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Claudio Tait

LA STELLA ALPINA

Nell'incantevole scenario di piazza Duomo a Trento, venerdì 10 luglio ha preso inizio la ventiquattresima edizione della 'Stella Alpina', gara di regolarità valida anche quest'anno per il super trofeo. Da Trento a Rovereto, attraverso Campiglio e le Dolomiti, settanta auto storiche provenienti da tutt'Italia hanno dato vita a una delle gare più impegnative e affascinanti del panorama nazionale. A bordo di una mitica MG B del 1964 c'era anche l'equipaggio di ADMO Trentino, composto dalla presidente Ivana Lorenzini e dalla discesista azzurra Daniela Merighetti, testimonial dell'Associazione: "Un'esperienza fantastica, sicuramente da ripetere" ha commentato.

Daniela Dessì

UNA SERA IN VALFLORIANA

Serata stimolante e ricca di testimonianze, il 18 maggio, nella sala del Comune di Valfloriana: con ADMO, anche AIDO e ADVSP. All'apertura di Katia Baldessari, capogruppo locale dei donatori di sangue, sono seguiti gli interventi e le testimonianze di donatori e riceventi. Addirittura dal pubblico è arrivato l'invito spontaneo di una signora ai presenti: "Tutti possono donare una parte di sé - ha detto - perché è un atto che riempie la vita". L'ostetrica Silvia Noves si è poi soffermata sulla donazione della placenta.

GIORNATA DEL VOLONTARIATO

Il 13 giugno è stata organizzata a Riva del Garda la prima festa del volontariato, con la regia di Emergency Altogarda. Dalla mattina alla sera sedici associazioni hanno dato vita, in piazza 3 novembre, alla manifestazione, con desk informativi, giochi e concerti. Anche ADMO Trentino, con i suoi volontari, ha parlato al pubblico che si è avvicinato allo stand dei progetti dell'Associazione. E considerando l'interesse raccolto, non resta che sperare nella seconda edizione!

RICORDANDO PIERROT E CARLA

Sono trascorsi alcuni anni dalla scomparsa di Pierrot per leucemia e di sua sorella Carla, a pochi mesi di distanza, a causa di un fatale incidente. E in questi anni gli amici si sono stretti teneramente alla mamma Josephine e alla sorella Maria, per sostenerle con il loro affetto. Assieme a loro e su loro richiesta si sono impegnati nel sostenere bambini del Congo (è la terra natale di Josephine e dei suoi figli) rifiutati dalla locale comunità perché portatori di handicap. Per questo gli amici di Josephine e Maria hanno desiderato abbracciarle nuovamente con affetto, organizzando - nello scorso mese di maggio - un concerto speciale: 'per Carla e Pierrot con amore'. 'Le quattro stagioni' di Vivaldi sono state eseguite dall'Orchestra Haydn, con il violino solista Renzo Michelini. I ricordi di Claudio Tait, compagno di stanza di Pierrot in ospedale, con emozione hanno sottolineato ancora una volta la durezza della malattia, l'oscillare tra speranza e disperazione di fronte all'incertezza delle cure. Anche Carlo Spagnoli, medico missionario in Zimbabwe della ONLUS Amici Giovanni Spagnoli, ha espresso il suo sentimento di solidarietà, ricordando che sta vivendo in prima persona il dramma della leucemia poiché la moglie Angelina ne è stata colpita.

Giuliano Tasini

CHICCO SORRISO IN COOP

Pieno successo della campagna ADMO 'chicco sorriso', svoltasi in diversi supermercati trentini della Sait Coop il 13 marzo scorso: sono stati venduti 2.300 chili di riso! Moltissime persone, con un piccolo contributo, hanno potuto aiutare ADMO ma, soprattutto, si sono avvicinate all'argomento donazione di midollo osseo: tante le domande che sono state poste ai volontari presenti nei supermercati.

Un ringraziamento di cuore va a tutto il personale Sait Coop per l'eccellente collaborazione, con l'auspicio che possa proseguire anche nel futuro magari estendendosi alle regioni in cui è presente la Coop.

Luisa Boninsegna

24 ORE DI NUOTO

Pieno successo della staffetta di ventiquattrore, organizzata dall'AVIS comunale di Trento con AIDO e ADMO per diffondere la cultura della donazione. La gara non competitiva ha portato nella piscina di Trento nord circa 370 persone di ogni età e ai partecipanti è stata regalata una cuffia personalizzata con i loghi delle Associazioni presenti. E ADMO, grazie alla postazione concessa, ha potuto fornire informazioni a chiunque le richiedesse. Una manifestazione con risultati positivi sotto ogni aspetto: il presidente della Società Nuotatori Trentini ha investito molte energie per la riuscita dell'evento, che senza di lui non avrebbe potuto raggiungere l'obiettivo di sensibilizzare alla donazione.





SFIDA A COLPI DI PEDALI

Un magnifico scenario mozzafiato fatto di montagne incantate, questa è stata la cornice alla pedalata dei trapiantati attraverso salite e discese dei passi dolomitici: Campolongo, Pordoi, Sella e Gardena con alla guida una madrina d'eccezione, l'indimenticabile campionessa di ciclismo e sci di fondo Maria Canins. La manifestazione, che ha avuto luogo venerdì 3 luglio a Corvara con circa duecento concorrenti, è stata organizzata dal CNT Centro Nazionale Trapianti, ADMO e AIDO - il titolo, 'la speranza pedala con Maria Canins sulle Dolomiti', in concomitanza con il convegno 'sport e trapianti... e adesso sport', appuntamento fisso dell'estate in Alta Val Badia. Presente anche ADMO Alto Adige Südtirol, sia alla pedalata (con il vice presidente regionale Gregorio Tranquillini che si è cimentato nella scalata della Sella Ronda) sia al convegno del pomeriggio, condotto dal direttore CNT Alessandro Nanni Costa. Il convegno - che oltre ai relatori ha visto gli interventi di personaggi sportivi del calibro di Francesco Moser, Fabrizio Ravanelli e del testimonial ADMO Peter Runggaldier - si è concentrato sull'utilità dello sport come strumento indispensabile per il recupero psicofisico di chi ha subito un trapianto. Le testimonianze e l'entusiasmo dei ciclisti che hanno scalato i quattro passi dolomitici hanno dimostrato sul campo come il ritorno alla vita normale dei trapiantati sia realtà.

Eine wundervolle, atemberaubende Landschaft aus verzauberten Bergen, war der Rahmen der Radfahrt der Transplantierten durch Aufstiege und Abstiege der Dolomitenpässe. Campolongo Pass, Pordoi Pass, Sella Pass und Gröden Pass mit an der Führung eine einmalige Patin die unvergessliche Rad- und Langlaufmeisterin Maria Canins. Diese Veranstaltung die am 03. Juli in Corvara mit ca. 200 Teilnehmern stattgefunden hat, wurde vom nationalen Zentrum der Transplantierten, ADMO und AIDO unter den Titel 'die Hoffnung tretet in den Pedalen mit Maria Canins in den Dolomiten organisiert'. Diese ist inzwischen mit der Tagung 'Sport und Transplantation... und jetzt Sport' ein fixer Termin des Sommers in der Alta Badia. Auch wir von ADMO Alto

Adige Südtirol waren dabei, sei es bei der Radfahrt mit den Vize Präsident Gregorio Tranquillini welcher den Aufstieg der Sella Ronda versucht hat, als auch an der Tagung am Nachmittag die vom Direktor des nationalen Zentrums Transplantierten Alessandro Nanni Costa geleitet wurde. Die Tagung war interessant, es haben sich viele Behörden, Referenten und Sportler des Kaliber von Francesco Moser, Fabrizio Ravanelli und unser Werbeträger Peter Runggaldier beteiligt und über die Wichtigkeit des Sports als unverzichtbares Mittel für die psychophysische Erholung von jene Personen, die sich einer Transplantation unterzogen haben. Die Zeugenaussage und die Begeisterung der Radfahrer, die die 4 Dolomitenpässe bestiegen haben, beweisen wie so ein Typ von Eingriff eine Rückkehr zum normalen Leben bringen kann.

LA VALIGIA DEI SOGNI

S'intitolava così il saggio pro ADMO, che la ballerina Barbara Ante - testimonial dell'Associazione - ha progettato. La storia di un ragazzo pieno di sogni e speranze, che ambisce a diventare un ballerino per coronare così il suo sogno. E ci riesce! Un sogno che passa attraverso la speranza e la realtà: per questo la responsabile dei giovani di ADMO Alto Adige, la leggiadra Francesca Coller, e io abbiamo cercato di dare il massimo espr-

mendo tutte noi stesse per rendere più efficace il messaggio. Strana e assurda associazione? Noi l'abbiamo vissuta così.

Monica Bancaro

Ein Koffer voller träume: das war der Titel der Vorführung pro ADMO

die unsere Werbeträgerin, die Tänzerin Barbara Ante, für dieses Jahr eingeplant hat. Die Vorführung erzählte die Geschichte eines Jungen voller Träume und Hoffnungen, welcher strebte, ein Tänzer zu werden und somit seinen Traum zu erfüllen. Sicherlich wird er es schaffen! Ein Traum, der durch Hoffnung und Realität geht. Deshalb habe ich selbst und die Verantwortliche der Jugendgruppe ADMO Alto Adige/Südtirol, welche im Foto zu ersehen ist, die junge und reizende Francesca Coller auch dieses Jahr versucht, unser Bestes zu geben, indem wir uns selbst zum Ausdruck brachten um die Botschaft effizienter zu gestalten. Komische und absurde Vereinigung? Wir haben es so erlebt.



UN NUOVO STRUMENTO AL SAN MAURIZIO

ADMO Alto Adige ha donato al laboratorio di immunogenetica del servizio di immunematologia e trasfusionale (SIT) un nuovo termociclizzatore. Si tratta di uno strumento utilizzato per eseguire le indagini genetiche necessarie in caso di trapianto di organi e midollo osseo. Lo scopo di tale donazione - resa possibile grazie al 5x1000 ricevuto da ADMO Alto Adige e alle campagne 'un panettone per la vita' e 'una colomba per la vita' - è facilitare il lavoro del laboratorio nell'impegno quotidiano a reperire donatori per i pazienti che necessitano di trapianto di midollo osseo. Dal 1992, anno dell'istituzione della sezione altoatesina di ADMO, si sono iscritti oltre 4.600 donatori, 34 dei quali sono arrivati alla donazione effettiva. ADMO Alto Adige, che raccoglie le istanze della società civile, nello spirito di collaborazione con l'azienda sanitaria e il servizio di immunematologia e trasfusionale, ha deciso di venire incontro alle necessità dell'Ente. Si ringraziano pertanto tutti coloro che, attra-

verso le donazioni a favore di ADMO, hanno reso possibile un miglioramento qualitativo del servizio ai pazienti affetti da gravi malattie del sangue.

Mauro Scrinzi



Für gewöhnlich ist die Hauptaufgabe der ADMO das Organisieren von Knochenmarkspenden. Kürzlich "spendete" die Vereinigung jedoch dem Immunhämatologie und Bluttransfusionsdienst einen Thermocycler. Ein Thermocycler wird benötigt, um genetische Untersuchungen bei Organ- und Knochenmarkstransplantationen durchzuführen. ADMO Südtirol besteht seit 1992 und verfügt mittlerweile über 4600 eingetragene Spender, von denen bisher 34 zu Spenden herangezogen wurden. "Durch einen simplen Akt - nämlich die Eintragung in das Knochenmarkspender-Register - kann vielen Patienten Hoffnung gegeben werden, die an Leukämie, Lymphomen oder anderen hämatologischen und genetischen Krankheiten leiden".

Friuli Venezia Giulia

NOTTE D'ESTATE

“È stata una serata memorabile”: questo il commento di chi, sabato 29 agosto, ha partecipato all'evento organizzato da Fincantieri e ADMO Friuli Venezia Giulia. Lo spettacolo della compagnia del coreografo

Sungani - con la partecipazione straordinaria dell'etoile Raffaele Paganini - dal titolo 'ho appena 50 anni' aveva il duplice scopo di presentare Carnival Dream, la più grande nave passeggeri costruita in Italia, e di parlare di ADMO. Il pubblico, incantato dalla maestosità della nave e dalla bellezza dello spettacolo, ha risposto generosamente all'appello di ADMO, che ha così beneficiato dell'incasso realizzato. “Siamo rimasti senza parole...” ha commentato Benedetta Forte, presidente di ADMO Friuli Venezia Giulia, che ha poi continuato: “Assieme a tutta l'Associazione, ma più ancora insieme con tutti i malati, desidero ringraziare di cuore l'ingegner Capobianco e le signore Alida e Annalisa, che con il loro impegno hanno permesso di realizzare tutto questo”.

Emilia Romagna

OSTERIA DELLA SOLIDARIETÀ

In occasione della festa di Ponte Alto, che interessa Modena e provincia, ADMO ha co-gestito l'Osteria della Solidarietà assieme ad ASEOP (Associazione Sostegno Ematologia Oncologia Pediatrica). A partire dal 27 di agosto, per la durata di un mese, sono stati coinvolti ben 500 volontari, metà dei quali di ADMO e, fra questi, ragazzi che hanno donato effettivamente il midollo osseo. Collaborando in un clima cordiale e piacevole, i partecipanti hanno spesso coperto più turni e si sono resi disponibili a ripetere esperienze simili e nuove con l'Associazione. Sono stati così raggiunto tre grandi risultati: ottenere un'ampia visibilità e aver raccolto nuove adesioni, raggiungere un significativo autofinanziamento, conoscere nuovi volontari che a loro volta hanno coinvolto amici e parenti, portando un'ondata di energia nuova.

INSIEME PER UN SORRISO

Nel mese di luglio a Pievepelago si è tenuta la terza edizione della rassegna di musica e comicità organizzata annualmente da Babininsieme, a sostegno di ADMO e ASEOP. Hanno partecipato - gratuitamente - i comici di Zelig Migone, Cacioppo e Campagna. Migo-

ne ha conquistato il pubblico con la sua verve comica, lanciandosi in alcuni monologhi in cui le situazioni della frenetica vita moderna vengono esasperate e trasformate in esilaranti paradossi. Campagna ha concluso lo spettacolo ricordando l'importanza della donazione e ha ricordato che suo figlio è guarito grazie a un trapianto di midollo osseo. Le serate, trascorse tra spettacoli, concerti folkloristici e sensibilizzazione, hanno riscosso un ottimo successo, portando un significativo contributo economico e vedendo la partecipazione di numerosi giovani che hanno aderito all'Associazione come donatori.

A CENA COL SASSUOLO

La sera del 25 maggio, presso il ristorante Nuova Estense a Pozza, si è tenuta una cena a favore di ADMO Emilia Romagna con la partecipazione dei giocatori del Sassuolo Calcio. La cena non solo aveva lo scopo di raccogliere fondi, ma era soprattutto finalizzata alla sensibilizzazione e alla diffusione del messaggio ADMO. Erano presenti più di cento persone. L'idea è nata da alcuni volontari di Sassuolo che, grazie alla collaborazione del calciatore Andy Selva e in seguito di tutti i giocatori, hanno potuto realizzare l'evento. Oltre alle maglie autografate da tutti i giocatori, sono stati messi all'asta i palloni (anche questi autografati) e i presenti



potevano farsi scattare foto con i loro beniamini. I giocatori hanno espresso il desiderio di ripetere l'iniziativa anche il prossimo anno e alcuni di loro si sono mostrati interessati a diventare donatori.

UNA SQUADRA TIRA L'ALTRA

Coniugare diverse passioni con la vita stressante e impegnativa di tutti i giorni sembra quasi una missione da super eroi. Ma, in realtà, a volte basta veramente poco. L'importante è avere i mezzi giusti o, per meglio dire, forza di volontà, convinzione, perseveranza e un pizzico di fortuna. Fortuna nel trovare altre persone che, come te, sentono il bisogno di poter fare qualcosa per gli altri e che, come te, credono che una mano tira l'altra. Così, in questo mio anno di Servizio



Civile, mettendo insieme la mia passione per il calcio e l'impegno per ADMO, grazie all'Associazione e al presidente Giancarlo Balboni della Società Sportiva ASD Pianoro Calcio, si è venuta a creare una stretta collaborazione tra ADMO e una squadra di calcio femminile, militante nel campionato di serie D regionale e nel CSI provinciale di Bologna. Inoltre, dopo l'avvio della collaborazione si sono già avute le prime tipizzazioni di alcune componenti la squadra, tra cui il capitano Maura Testi, che in un articolo sul Resto del Carlino ha scritto: “Entriamo in campo con il logo ADMO sulla maglia, per ricordare a tutti di fare qualcosa per gli altri”.

Sara Rampino

LA SEZIONE FERRARESE

Nel 2010, la sezione ADMO Paola Marchetti di Ferrara, avvierà un progetto di sviluppo nei comuni di Cento e Comacchio, importanti centri della provincia, in cui sono presenti numerosi potenziali donatori. Già da tempo le AVIS locali sostengono le attività di sensibilizzazione di ADMO, con risultati positivi che possono ulteriormente migliorare, anche grazie all'aiuto degli iscritti dei due comuni. Proprio questi, in primavera, saranno invitati a un incontro che si terrà nelle loro zone: esperienze e proposte saranno il punto di partenza per creare dei punti di riferimento ADMO. L'obiettivo è che l'Associazione rafforzi la sua presenza sul territorio, ponendosi accanto a AIDO e AVIS, con cui condivide la cultura della donazione. A questi incontri parteciperanno alcuni dei donatori effettivi della provincia, sempre impegnati, con gioia ed entusiasmo, a parlare della loro esperienza ed a sostenere ADMO.

Antonia Pareschi

Toscana

CORSO DI FORMAZIONE

Presso l'Aula Piastra dei Servizi, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Careggi, a Firenze, si è tenuto un incontro formativo sulla donazione di cellule staminali emopoie-

tiche, aperto ai volontari delle associazioni di volontariato, organizzato da ADMO Toscana in collaborazione con il Registro Regionale Donatori Midollo Osseo. Ha introdotto i lavori il presidente di ADMO Toscana Giuliano Faralli, e l'incontro è proseguito con gli interventi di alcuni medici. Maurizio Genuardi ha parlato del Registro regionale toscano dei donatori midollo osseo, Giovanni Rombolà degli obiettivi clinici del Registro e Berardino Porfirio del suo attuale stato; Tommaso Bellandi si è invece soffermato sul sistema qualità nel dipartimento Interareavasta Trapianti; Silvia Fornaciari sulla tipizzazione HLA dall'iscrizione alla selezione; Vittorio Fossombroni ha spiegato il consenso informato e l'idoneità; Stefano Guidi, la donazione di cellule staminali emopoietiche da midollo osseo e, infine, Caterina Telesa ha illustrato la donazione CSE da sangue periferico.

ASSOCIAZIONI A CONVEGNO

Sabato 19 settembre, a Montepulciano, si è tenuto il convegno dal titolo 'AVIS, AIDO, ADMO, ADISCO percorsi diversi, stesso traguardo: la donazione'. Hanno partecipato, in qualità di relatori, i presidenti regionali delle quattro Associazioni e medici operanti nell'intero territorio della regione Toscana. Per ADMO, assieme al presidente regionale Giuliano Faralli era presente anche Maurizio Genuardi, responsabile del Registro toscano, che ha spiegato l'importanza di diventare donatori di midollo osseo e cellule staminali e l'iter da seguire per poter essere iscritti al Registro. Tre giovani trapiantati, uno dei quali ha ricevuto il midollo osseo da donatore compatibile, hanno portato la loro toccante testimonianza.

Lazio



L'AMORE È UNA FARFALLA

È un bel gesto d'amore quello di Simona e Mirko, che nel giorno del loro matrimonio hanno scelto di non regalare a parenti e amici la tradizionale bomboniera, ma di sostenere con una donazione i volontari della sezione ADMO di Latina. Gli sposi hanno regalato agli invitati delle pergamene

colorate, sulle quali è stato stampato un messaggio con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i presenti circa la donazione di midollo osseo. E le pergamene, confezionate ad arte con tessuti speciali, si sono trasformate in virtuali farfalle, che i due giovani sposi hanno posato su un ramo allestito su un tavolo.

Abruzzo

CHI VA PER MARE...

Domenica 13 settembre a Porto turistico di Pescara si è svolta la sesta edizione di 'Velandiamo 2009', regata che ha visto oltre cento imbarcazioni in gara lungo il litorale pescarese. A questa bella manifestazione era pre-



sente anche ADMO Abruzzo, come sponsor organizzatore. Al momento della partenza tutte le barche in gara erano contraddistinte dal logo ADMO e una motovedetta della Capitaneria di Porto ha ospitato i rappresentanti dell'Associazione, che hanno potuto seguire da vicino l'evento. Durante la premiazione un membro del direttivo, Daniela Mascioli (in rappresentanza del presidente regionale Franco Papola) ha ringraziato le autorità e i presenti per la calorosa partecipazione e ha ricordato: "ADMO è un'Associazione che vuole stare tra la gente, perché ha bisogno della gente". Cercare potenziali donatori è il suo scopo principale: questo il messaggio per i numerosi giovani intervenuti.

ADMO Abruzzo rivolge vivi ringraziamenti a Soge.tras-SogeGroup spa per l'impegno e la collaborazione profusi nella promozione della campagna di solidarietà e sensibilizzazione 'un panettone per la vita'.

È NOSTRO FRATELLO!

Lungo il corridoio del reparto di oncologia pediatrica dell'Ospedale Civile di Pescara campeggia, su di una parete, una fotografia che non può non attirare l'attenzione. È la foto di un piccolo e, appena la si guarda, fa pensare: "Lui è mio fratello!". È un bimbo di tre o quattro anni, la testina coperta da una peluria bionda, le labbra serrate di chi vuole trattenere il pianto e sul viso pallido, proteso verso un punto invisibile, i grandi occhi azzurri rivelano stupore e spavento. Suscitano tenerezza le manine piccole e magre: con una stringe un pupazzo, con l'altra si sorregge all'asta da cui pende una flebo. Sotto l'immagine, una didascalia: donagli il midollo, gli restituirai la vita.

Quelle mani sono un segno o, meglio, una verità: la verità di un male, causa di non immaginabili sofferenze, tanto più grandi della piccolezza del bambino, ma dicono anche che non ci vuole molto per fare di lui - che ha incontrato l'incertezza della malattia - una creatura sana e gioiosa. Basta un particolare dono. Un dono proprio per quel bimbo, perché è un nostro fratello... e in quel punto lontano, a cui è rivolto il suo sguardo, c'è uno di noi. Quegli occhi senza lacrime ci interpellano, quelle labbra chiuse sconfinano il nostro egoismo, l'indifferenza, le paure e la nostra presunzione di persone qualunque, che devono ancora cogliere il vero senso della vita. Vita che va difesa negli indifesi, che va donata a chi è per perderla. Quel bambino è nostro fratello e ci aiuta a riflettere su due parole: solidarietà, amore. E sulla vita.

Annamaria Albertini

Molise



IL GIRO CHE CI PIACE

Il Giro d'Italia è arrivato anche in Abruzzo, portando un po' di serenità a quella terra così provata. È arrivato al Blockhaus, sulla Maielletta, percorrendo una delle salite più dure del

nostro Paese. Anch'io, con il gruppo dei ciclisti del Ciclorianimatour ADMO Campobasso, ho conquistato la vetta del Blockhaus. Il nostro è un gruppo di amanti dello sport, inteso in senso turistico, nato da operatori della rianimazione dell'Ospedale Cardarelli: di qui il nome Ciclorianimatour. Le nostre iniziative fanno parte di un più ampio progetto di promozione della salute, il Brain Power, ideato e coordinato dalla dottoressa Maria Michela Niro - neurochirurgo dello stesso ospedale - e sostenuto da ADMO Molise. Siamo riusciti a raggiungere il traguardo e addirittura andati oltre, fermati dalla neve sul tratto finale della strada. All'arrivo dei professionisti, abbiamo potuto salutare Lance Armstrong, che si è mostrato socievole, molto disponibile nei confronti delle iniziative che rappresentiamo e... assolutamente tranquillo, come i veri campioni.

Romeo Flocco

IL PREMIO SABATELLI

Com'è ormai consolidata tradizione e in attuazione della Legge Regionale del 6 dicembre 2005 - che istituisce la Giornata Regionale della donazione del midollo osseo dedicata a Carolina Sabatelli - il 30 maggio si è svolta presso l'aula magna del Convitto Nazionale Mario Pagano, a Campobasso, la premiazione della nona Borsa di Studio Carolina Sabatelli. Le ben note problematiche scolastiche dell'anno, acombussolato dal terremoto di L'Aquila, e i disagi per le sedi scolastiche non a norma, non hanno condizionato la qualità dei lavori in concorso, con soddisfazione della commissione di valutazione e degli organizzatori. Ecco, dunque, i premiati: scuola elementare, 1° premio a Claudia Sofia Gargano (Campobasso); scuola media inferiore, 1° premio ad Anna Grassi (Santa Croce di Magliano), 2° premio a Moreno Di Nardo (Venafro), 3° premio a Francesca Sebastiano (Santa Croce di Magliano), premio speciale alla 1a classe sezione A della Scuola Media Del Gatto di Santa Croce di Magliano; scuola superiore, 1° premio Martina Esposito (Termoli), 2° premio Maria Adele Cannito (Termoli), 3° premio Valentina Zaccagnino (Termoli).

Basilicata

QUI CASTELSARACENO

Il 20 settembre a Castelsaraceno, in provincia di Potenza, è stata costituita una nuova sezione di ADMO Basilicata: vi fa capo anche il paese di Moliterno e la referente è Rosalia Latronico. All'incontro di presentazione, tenuto nell'auditorium locale, oltre al sindaco e le autorità erano presenti anche Bruna Giannattasio e Tonino Valentino di ADMO Basilicata. I cittadini hanno chiesto di essere informati e coinvolti nella nobile missione associativa

e, al termine dell'evento, otto di loro si sono sottoposti con grande interesse ai prelievi (presso la sezione AVIS) per la tipizzazione, diventando così potenziali donatori di midollo osseo. Queste tipizzazioni hanno acceso altre speranze per tanti, per tutti coloro che viaggiano su di un treno in corsa nell'universo della malattia e della sofferenza, alla ricerca proprio di quel giusto binario su cui - forse - qualcuno di noi può guidarli.

Anna Maria Forte

Puglia

DA ZELIG A LECCE

Si è svolta all'insegna del gran divertimento e del successo la serata organizzata dalla sezione ADMO S. Antonozzi di Lecce, che ha visto protagonista il trio salentino - direttamente da Zelig - Ciciri e Tria. L'evento si è svolto il 24 agosto: due ore di spettacolo in cui le tre frizzanti cabarettiste non si sono risparmiate, regalando risate e allegria a una piazza gremita di gente. Lo spettacolo ha avuto momenti dedicati alla solidarietà, con un pensiero rivolto a tutte le persone che lottano per la vita. ADMO, infatti, ha lanciato un appello ai presenti, cercando di raggiungere i loro cuori, e in molti si sono avvicinati allo stand allestito per l'occasione, a chiedere informazioni: fra questi, 26 giovani - di età compresa tra i 18 e i 40 anni - hanno dato la propria adesione a essere iscritti come potenziali donatori. Ventisei nuove speranze, che si aggiungono ai quasi duemila donatori della sezione di Lecce, a dimostrazione che la vita è considerata ancora un bene prezioso, davanti al quale non si può rimanere indifferenti.

Francesco Giannuzzi

Calabria

I GIOVANI DI REGGIO

Reggio Calabria ospita un nuovo gruppo ADMO, fortemente voluto dalla sede regionale. Venti giovani, coinvolti nell'esperienza da Simona Argento - che ne è la referente - e Antonio Preteroti, consigliere di ADMO Calabria: hanno iniziato a muovere i loro primi passi il 19 settembre e hanno all'attivo già alcune iniziative e numeri in costante crescita. Sul social network Facebook, per esempio, è stato creato un gruppo che conta già cinquecento iscritti in aumento di giorno in giorno. Il 6 ottobre, invece, la referente Simona Argento ha partecipato alla trasmissione televisiva 'Medicina in diretta, l'appuntamento settimanale con la

salute' - in onda su un'emittente locale - per parlare degli obiettivi di ADMO assieme ad altre associazioni reggine. Il giorno 8 ottobre, invece, è stato organizzato un appuntamento formativo con la dottoressa Pina Romeo, del Centro Tipizzazione dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli, la quale ha spiegato nei dettagli l'importanza della donazione e le modalità.

Sicilia

INAUGURAZIONE A MILAZZO

Il 3 settembre è stata inaugurata la nuova sezione di ADMO a Milazzo con sede operativa in via Manica Ville del Sole. Per qualsiasi informazione, la responsabile Chiarastella Vetromile potrà essere contattata ai numeri 090/9215594 - 328/7268447 oppure all'indirizzo e-mail: chiara.vetromile@gmail.com. Presente all'inaugurazione anche il donatore Ivano Bucca che, nel giro di tre mesi, ha donato due volte il midollo osseo per la stessa bambina calabrese di otto anni.

ADRIANO CON NOI

Dal 3 al 21 agosto 2009 si è svolto il torneo di calcetto Santa Sofia Memorial 'Adriano con noi', al quale ha partecipato anche la sezione ADMO di Licata, con la speranza di trovare tanti giovani calciatori pronti a segnare il loro più importante goal: salvare una vita.



PALERMO GIOCA PER ADMO

Grazie alla collaborazione dei militari del Circolo Ufficiali, a due passi dalle spiagge di Mondello si è svolta una duplice edizione del torneo di buracco. Il volontario ADMO Gaetano La Barbera, giudice di gara, tra un giro di carte e l'altro è riuscito a parlare ai presenti di donazione e trapianti di midollo osseo.

GRAZIE!

La Tipografia Grafo Editor di Messina, da tempo sostenitrice di ADMO Sicilia, ha offerto all'Associazione diecimila segnalibri da regalare agli studenti durante le conferenze di informazione e sensibilizzazione sulla donazione di midollo osseo. Sulla rivista Messina Medicina (organo ufficiale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia, con una tiratura di 7.000 copie), ha fatto pubblicare la campagna istituzionale 'un bacino per ADMO'.

Le sedi regionali ADMO

ADMO Abruzzo

c/o Federazione BCC Abruzzo e Molise
via Avezzano, 2
65121 Pescara
tel. 085 4210884
fax 085 2058904
admoabruzzo@admo.it

ADMO Alto Adige / Südtirol

Antico Municipio di Gries
Altes Grieser Rathaus
p.zza Gries, 18 / Grieserplatz, 18
39100 Bolzano / Bozen
tel. e fax 0471 400823
info@admobz.com

ADMO Basilicata

via Cesare Battisti, 41
75023 Montalbano Jonico MT
tel. e fax 0835 593146
admobasilicata@libero.it

ADMO Calabria

viale A. De Gasperi, 164
89900 Vibo Valentia
tel. e fax 0963 472355
tel. 0963 44505
admocalabria@tiscali.it

ADMO Campania

c/o ADMO Federazione Italiana ONLUS
via Aldini, 72
20157 Milano
tel. 02 39000855
fax 02 39001170

ADMO Emilia Romagna

c/o Ospedale Maggiore Padiglione Rasori
via Gramsci 14
43126 Parma
tel. 0521 272571
fax 0521 270441
info@admoemiliaromagna.it

ADMO Friuli Venezia Giulia

via Carducci, 48
33100 Udine
tel. 0432 299728
fax 0481 92276
n° verde 800 905525
admo-fvg@libero.it

ADMO Lazio

via Leonardo da Vinci, 2/d
01100 Viterbo
tel. e fax 0761 223155
admolazio@admo.it

ADMO Liguria

via Maddaloni, 1/8
16129 Genova
tel. 010 541784
fax 010 585031
admoliguria@admo.it

ADMO Lombardia

via Aldini, 72
20157 Milano
tel. 02 39005367
fax 02 33204826
info@admolombardia.org

ADMO Marche

via L. Ottoni, 19
61100 Pesaro
tel. 339 7794262
fax 071 7583271
cell. 333 4806661
admomarche@admo.it

ADMO Molise

corso Bucci, 37
86100 Campobasso
tel. 0874 418453
fax 0874 415000
n° verde 800 397581
admomolise@admo.it

ADMO Piemonte

via Cavour, 4
10069 Villar Perosa TO
tel. e fax 0121 315666
admopiemonte@admo.it

ADMO Puglia

c/o Servizio Tipizzazione Tissutale
Policlinico di Bari
p.zza G. Cesare, 11
70124 Bari
tel. e fax 080 5575748
admopuglia@teseo.it

ADMO Sardegna

c/o ADMO Federazione Italiana ONLUS
via Aldini, 72
20157 Milano
tel. 02 39000855
fax 02 39001170

ADMO Sicilia

c/o Centro Medicina Trasfusionale
Ospedale V. Cervello
via Trabucco, 180
90146 Palermo
tel. e fax 091 7541678
admosicilia@libero.it

ADMO Toscana

via di Gracciano nel Corso, 73
53045 Montepulciano SI
tel. e fax 0578 717238
admotoscana@admo.it

ADMO Trentino

via Sighele, 7
38122 Trento
tel. 0461 933675
fax 0461 394195
info@admotrentino.it

ADMO Umbria

c/o Residence Daniele Chianelli
via Martiri XXVIII Marzo, 29
06156 S. Andrea delle Fratte PG
tel. 075 5287508
fax 075 5287484
admoumbria@admo.it

ADMO Valle d'Aosta

c/o Servizio Trasfusionale v.le Ginevra, 3
11100 Aosta
tel. e fax 0165 543611
admovda@libero.it

ADMO Veneto

via Trieste, 5/A
35121 Padova
tel. 049 8763284
fax 049 8761921
coordinamentoadmoveneto@admo.it



INVIA LA TUA E-MAIL

ADMO, attraverso ADMONotizie, desidera comunicare con i suoi soci e sostenitori anche tramite altri canali d'informazione. Per questo sta lavorando alla messa a punto di strumenti rapidi e, soprattutto, al passo con i tempi per dialogare e confrontarsi con il suo vastissimo pubblico. Tu sei raggiungibile attraverso la posta elettronica? E allora, trasmetti alla sede ADMO della tua regione l'indirizzo al quale è possibile inviarti comunicazioni, notizie e aggiornamenti dell'Associazione Donatori Midollo Osseo. Nell'e-mail, alla voce 'oggetto', scrivi 'comunicazione indirizzo di posta elettronica'. Poi, indica il tuo nome e il tuo cognome per esteso, scrivi la tua e-mail e, subito dopo, riporta la seguente autorizzazione:

IO SOTTOSCRITTO
(nome e cognome)
AUTORIZZO ADMO REGIONE... (sede regionale d'appartenenza)
A UTILIZZARE IL MIO INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA SOPRA INDICATO PER LE COMUNICAZIONI ISTITUZIONALI DELL'ASSOCIAZIONE.

Grazie per la tua preziosa e vitale collaborazione!

Da segnare in agenda

11 APRILE 2010 - EMILIA ROMAGNA

L'assemblea ordinaria dei soci, donatori, volontari e sostenitori di ADMO Emilia Romagna si terrà venerdì 26 marzo 2010 alle ore 9,30 nella sede regionale dell'Associazione in prima convocazione e, in seconda convocazione, domenica 11 aprile 2010 alle ore 9,30, presso il Centro Unificato della Protezione Civile (Strada del Taglio 6/a) a Parma. All'ordine del giorno: relazione del Presidente, approvazione del bilancio consuntivo 2009, elezione del Presidente e degli organi associativi. Per la validità dell'assemblea si consiglia, qualunque sia il numero dei soci, la partecipazione alla seconda convocazione.

AI SOCI DEL PIEMONTE

ADMO Piemonte invita tutti i propri soci che posseggono un indirizzo di posta elettronica e non hanno recentemente ricevuto alcuna comunicazione dalla sede regionale, di trasmettere un'e-mail all'indirizzo admopiemonte@admo.it: sarà sufficiente inviare un messaggio con oggetto 'invio indirizzo e-mail socio ADMO Piemonte', mentre nel testo è necessario indicare nome, cognome e data di nascita del mittente.

28 e 29 novembre 2009

torna nelle piazze italiane

UN PANETTONE PER LA VITA



ADMO

ASSOCIAZIONE DONATORI
MIDOLLO OSSEO



**SOLTANTO 1 PERSONA SU 100.000 È COMPATIBILE
CON CHI STA ASPETTANDO IL TRAPIANTO DI MIDOLLO OSSEO.**
E questo significa che potresti essere proprio tu a salvare una vita.

donatori ADMO, donatori di vita

www.admo.it